Anno XIV. TORINO, Martedì 10 Febbraio 1880 Num. 41.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale. Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono. Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria). Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 10 FEBBRAIO 1880.

ITALIA

Le questioni del giorno.

Quali siano le principali questioni del giorno non sapremmo nè numerarle nè fors'anche trovarle. Son troppe e nessune.

Pare che il Ministero ne getti ad ogni giorno almeno un paio di grosse senza numerare le molteplici di minor importanza; e una volta gettatele esso si culli in una beata neghittosità intanto che la pubblica opinione, la stampa e gli uomini politici s'affannano a discutere e a commentare. Poi quando costoro cessano di quistionare fra di sè o per manco di argomenti o perchè la discussione è matura, e si rivolgono al Governo a vedere che risoluzione ha preso o che conto ha fatto delle loro argomentazioni, siasignori, trovano che il Governo ha fatto un bel nulla; anzi quella quistione gettata in piazza quindici giorni fa l'ha ritirata e messa in tacere, per servirsene poi a migliore occasione.

Quante quistioni che parevano urgenti, che si aviscerarono colla discussione, che formarono oggetto di centinaia di articoli, di non sappiamo quante Commissioni consultive o d'inchiesta, che si studiarono da uomini illustri e competenti, che parevano alla vigilia di essere risolute, quante di queste quistioni non dovettero rientrare negli archivi dei Ministeri, per servire poi, — chi sa quando? — di nuovo argomento a nuove non meno animate discussioni, a nuove non meno deluse aspettazioni!

***

Abbiamo da un pezzo in discussione la **riforma comunale e provinciale.**

Lanza pel primo la sollevò, parecchi Ministeri di Destra ne dichiararono l'urgenza.

Venne Nicotera e dimostrò di averla tanto a cuore da volerla risolta fra le prime.

L'on. Maranzio, ora segretario generale alle finanze, ne fece una lunga relazione. Ma la riforma comunale è sempre di là da venire, e non c'è più nemmeno a dubitare che nello scorcio della presente legislatura non farà più neanco un mezzo passo avanti; ne farà invece parecchi indietro, sprofondandosi negli scaffali ministeriali soffocata da parecchie altre che ne presero il posto.

Eppure quella riforma è necessaria e urgente; è, si può dire, il primo passo per ricostituire un po' seriamente le amministrazioni comunali che e nelle città grandi e nelle piccole minacciano di andare a rotoli.

Ma in Italia e con questi uomini politici che un ristretto scrutinio manda al Parlamento, non basta che una riforma sia stata discussa, studiata, quasi conchiusa; non basta che sia necessaria e urgente per essere risolta compiutamente e introdotta.

Bisogna che essa convenga eziandio agli interessi dei nostri uomini politici e dei rappresentanti della nazione.

E tutto fa credere che col Depretis ministro agli interni e coi deputati che abbiamo, soddisfi più al loro interesse la presente legge comunale che non una nuova molto riformata.

Colla presente, ministro e deputati che hanno una troppa ingerenza nelle nomine dei sindaci e anche un po' nelle cose amministrative dei Comuni, colla presente legge è più comodo fare le elezioni e far passare colle influenze sui sindaci la volontà del paese.

Con una riforma amministrativa che annulli o riduca queste influenze, con una riforma amministrativa che con un ragionevole decentramento diminuisca nel Comune e perciò nel collegio elettorale l'autorità centrale del Governo, con questa riforma le elezioni posson pigliare altra piega. Il Depretis e i deputati ormai scadenti sel sanno, e di riforma amministrativa nessuno ne parla.

***

Ormai è da dubitare perfino che nello scorcio di questa legislatura si possa almeno almeno ottenere una qualsiasi porzioncella di **riforma elettorale politica.**

Abbassamento di capacità elettorale! Ma questo recherà di conseguenza che il deputato invece di questuare 200 voti per essere eletto (come accade di questi giorni) debba averne magari 400; quante faccie nuove da conoscere! quante croci da promettere! quante visite da fare e da ricevere! quanti inchini! quanti sorrisi ad accaparrarsi i nuovi voti necessari alla riuscita!

Bah bah, se fosse possibile lasciar le cose come sono, senza darsi pena a far entrare nuovi votanti nel gregge elettorale!

Scrutinio di lista! Ma si è matti neh? Figurarsi se un deputato a cui finora bastavano le relazioni di famiglia, la visita a due o tre Comuni e l'amicizia di un paio di sindaci, anche senz'altro merito, figurarsi, dico, se questo povero deputato ha da esser costretto a farsi conoscere in una diecina di Comuni, e ad avere qualche merito o qualche nome che si sappia fuori del paese natio!

Ma perchè si va a cercare la necessità di ottenere qualche migliaio di voti per essere deputati, mentre oggi bastano duecento! Duecento voti tanto e tanto si possono radunare tra il deputato, qualche suo commesso, l'oste a cui si paga il vino e il parroco a cui si donò la tabacchiera; ma qualche migliaio di voti certe nullità dove possono mai sperare di raccoglierli, se passa questo malnato scrutinio di lista?

Bah! lasciamola lì: stiamo all'antico, e di scrutinio di lista non se ne farà nulla. E a momenti c'è da dubitare che perfino si faccia la benchè menoma riforma elettorale.

Depretis nol vuole e la gran maggioranza di oscurità che compongono il Parlamento non se ne compiace certo: taciono e lascian dormire anche la riforma elettorale, l'unica riforma politica che il Paese aveva creduto questa volta di ottenere davvero.

***

Dire quante altre quistioni siano state proposte e non siano ancora state risolte sarebbe una litania lunga troppo.

Ma una si fa di giorno in giorno più imperiosa ed urgente: la **quistione ferroviaria.**

Cominciò colla venuta della Sinistra al potere, anzi fu occasione di questa venuta. Cominciò con un voto preconcetto e si credette risolta con un articolo che pregiudicava la quistione.

Poi si conobbe l'errore commesso, e si si accorse di non conoscere ancora bene la quistione e il tema. Si pensò di studiarlo, e si crearono commissioni da ciò.

Ma mentre le Commissioni studiano e raccolgono materiali importantissimi, un esercizio provvisorio, nè governativo nè privato, per poco non manda a male questo servizio di tanta levatura in uno Stato civile.

Noi non ci lamentiamo che il quesito dell'esercizio privato o governativo non sia risolto dalla presente legislatura. Essa ha dato saggio di non poterlo e non volerlo fare con competenza, con cognizione; l'avrebbe risolto malissimo, come si risolvono tutte le questioni dove c'entrano le passioni, le partigianerie, gli interessi e le prevenzioni. Ma se nel seno della presente legislatura non si poteva gettare questo quesito, dai governi di Sinistra era almeno sperabile e desiderabile, nè era troppo il pretendere che sapessero tenere in piedi le ferrovie e provvedessero a che anche questa sospensiva non fosse troppo fatale o pregiudicievole all'azienda ferroviaria.

Ma c'è da paventare il contrario.

Dopo un primo infelicissimo Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, il Baccarini ne ha nominato un secondo; oggi stesso il Ministro dev'essere a Milano a indettare e avviare il nuovo Consiglio.

Che farà esso? Salverà le povere ferrovie?

E quando in una nuova legislatura sarà pur necessario risolvere il problema e si discuterà la questione ferroviaria, e questi medici futuri, non accadrà forse che siano chiamati a consulto sulla salute di un Corpo già rovinato?

***

Noi abbiamo accennato qua sopra argomenti e discussioni che, sebbene di alta importanza, paiono visti ai più, tanto essi sono dimenticati da tutti.

Che dire poi e del macinato, e della quistione finanziaria, e del conflitto parlamentare, e della quistione militare, e di tutte le altre che bollono proprio adesso?

Ne riparleremo.

Intanto il Depretis è malato e il Ministero con esso. Soffrono tutti di podagra morale.

Nomine di allievi ingegneri del Genio civile.

Sono stati destinati agli studi ed alle costruzioni delle nuove ferrovie i seguenti ingegneri allievi del Genio civile:

Abeti Lorenzo, Nieoli Nicolò, Celotta Giuseppe, Ponti Edoardo, Ceci Pietro, Gamberale Rodolfo, Rovida Edoardo, Benetti Giacomo, Simonetti Riccardo, Berardi Gennaro e Balbi Carlo, i quali ottennero la nomina dietro gli esami di concorso del dicembre ultimo scorso.

Con tali nomine il personale per gli studi delle nuove ferrovie si può ritenere completo, anche per le linee che si potranno quanto prima sotto studio.

L'ingegnere allievo Luiggi Luigi, presentemente in missione all'isola di Cipro, sarà mandato in Inghilterra al prossimo suo ritorno.

Il rappresentante dell'Italia all'Esposizione di Melbourne.

All'inaugurazione dell'Esposizione internazionale che avrà luogo a Melbourne nel corrente anno, l'Italia sarà rappresentata dal proprio console, signor Giorgio Collins-Levey.

DAL PIEMONTE.

Castelnuovo Calcea. — *Onorificenza.* — (A. V.) — 9 febbraio. — S. M. il Re ha testè insignito cavaliere della Corona d'Italia un benemerito del nostro paese. Egli è il dottore Succi Carlo, ex-sindaco di questo Comune. Quale amministratore pubblico per un ventennio ebbe sempre per iscopo il bene dei suoi amministrati, ponendo a base di essa la istruzione. Appunto per questo intendimento propugnò ed ebbe la soddisfazione di vedere compito l'ampio edifizio comunale destinato specialmente alle scuole.

Quale distinto medico, si rese benemerito in tante circostanze; ultimamente in occasione dell'epidemia vaiuolosa, in cui si comportò con tutto il coraggio e l'abnegazione.

Quale privato cittadino finalmente è amato e caro a quanti lo conoscono.

Vedete dunque che la sua fu una ben meritata onorificenza.

Mondovì, 8 febbraio. — *Necrologio.* — Giuseppe Giusta, uno dei mille, ex-ufficiale dell'esercito, moriva la sera del 7 corrente in Mondovì.

Il Giusta era nativo di Asti, patriota sincero, esso prese parte a quasi tutte le guerre combattute per la libertà e l'indipendenza d'Italia, non badando a partiti, a divisioni, portando dovunque il suo coraggio e la sua onestà, ora nelle file disciplinate dell'esercito, ora nelle impetuose schiere di Garibaldi.

In questi ultimi tempi insegnava ginnastica nel nostro R. Liceo-ginnasio, ed è all'opera sua franca e coraggiosa se non furono più gravi le disgrazie toccate al nostro Convitto civico.

Uomo leale ed onesto esso lascia nella nostra cittadinanza un amaro rimpianto.

Carmagnola. — Ci scrivono:

Anche Carmagnola si commosse alle sofferenze dei poveri, e per cura di Comitato, si diede un concerto di beneficenza, con declamazione e rappresentazione drammatica, nel teatro della Società operai, la sera dell'26 gennaio ultimo, col concorso delle gentili signore Gherardi e Chierighino da Carignano, del signor Rocca tenore, da Cavallermaggiore, del violinista signor Allario da Savigliano, del sig. Ferrero dantista da Piobesi, e dei signori Osella, Garetti, Fulcheris, Tonelli, Maynerì ed altri egregi dilettanti di Carmagnola, che resero brillante la serata colla loro abilità artistica. Dai biglietti d'invito ed oblazioni si ricavarono L. 623 90; da cui, detratte le spese in L. 164 20, s'ebbe un prodotto netto in L. 459 70, che venne già distribuito ai poveri del luogo in farina di grano turco.

Tutti che cortesemente si prestarono all'opera di beneficenza, ricevano sentiti ringraziamenti.

Il presidente del Comitato
BARRAIS, pretore.

DA VERONA.

Il carnevale — Trattato completo della concimazione di B. Bertoncelli, premiato al concorso triennale dall'Accademia di agricoltura, arti e commercio di Verona — Notizie giornalistiche.

8 febbraio. — In questi giorni noi leggiamo i vostri fogli con invidia. Mentre a Torino si fanno tante belle cose e il Bogo empie della sua fama l'Italia, noi altri poveri diavoli dobbiamo starcene paghi del sole che ci splendido davvero, ma non è poi tutto ciò che si vorrebbe in carnevale, anco dai più discreti. Per dirla col Giusti, Verona è un bel monumento in cui veglia

Perpetuo lume il sole,

così che dalle dieci della mattina alle quattro pomeridiane ci si può credere in primavera; ma, santi numi! nemmeno il venerdì gnoccolar non ci fu nessun movimento.

***

Non so se sappiate che il venerdì gnoccolar da tempo immemorabile era il giorno in cui i Veronesi — che nella canzone antica son detti *meri matti* — si divertivano di più. Si sciava fare una lunga processione con carri allegorici, mascherate, musiche; e a S. Zeno, sede d'un popolino che si distingue dal resto della cittadinanza anche per il dialetto, veniva eretto un gran palco, sopra il quale bolliva un pentolone, ed un *sanzenato* aspettava i capi della città ed offriva loro il *gnocco*, che doveva essere mangiato con la massima gravità. Dai carri poi si gittavano alla densa folla dolci, aranci, frutti, fiori e che so io... perfino dei *boni* coi quali potevano avere pezzi di carne da' macellai o farina da' pristinai.

Quest'anno ci fu appena un cenno di tutto questo, che ai più è sfuggito. Qualche pazzo si fermava davanti alle botteghe a cantare, con accompagnamento di armonica e di cembalo, la strofa seguente — che dedico ai raccoglitori di canti popolari:

Ancò l'è el vecardì del gnoccolar;
L'è tuto l'ano che la va mal!
A la salute dei nostri maci,
Parchè i ne ciola qualcosa anca lori.

Raccomando l'ortografia, perchè il nostro dialetto non ha doppie.

***

Oggi però ci doveva essere una corsa di velocipedi nella grande Arena, spettacolo nuovo per Verona e che avrebbe attirato moltissima gente. Ma il magnifico sole sciolse il ghiaccio in modo che il terreno molle non permette ai velocipedisti anche più forti di meritare questo nome. In mancanza d'altro si è deciso di aprire egualmente l'Anfiteatro e di dare un grande concerto di quattro bande a beneficio dei poveri. Suppliremo colla immaginazione.

Al Nuovo lo spettacolo va benino, ma il concorso non è grande; ai Ristori i veglioni continuano piuttosto freddi; i teatrini dei dilettanti sono ancora i più frequentati.

***

A proposito di teatri, ricorderete la famosa *Statua del sur Incioda*, del vostro e nostro Fontana. Ebbene, vorrei per un momento rappresentare la parte di quel dotto uomo che è il signor Piccaluga... e parlarvi di *concimi*.

L'*Accademia di agricoltura, arti e commercio* di Verona, fino dall'ottobre 1875, pubblicò un concorso, di cui ecco la parte più importante:

« Ritenuto che per l'Italia, ed in modo speciale per la provincia di Verona, la più profonda delle industrie sia la coltivazione dei campi, portata a quell'alto grado di perfezione al quale salì in altri paesi, meno dei nostri favoriti dalla fortuna;

« Ammessa la necessità di promuovere e di spingere per quanto è possibile la coltura intensiva, onde sostenere la concorrenza di cui sono minacciati i prodotti della nostra terra, l'*Accademia di agricoltura, arti e commercio* propone:

« Che venga redatto un *Trattato completo della concimazione* nel senso più vasto della parola. »

Il premio fu vinto dal dott. B. Bertoncelli, scienziato modesto quanto dotto e laborioso, ed ora venne alla luce la sua opera di ben 600 pagine.

Il suo scritto è privo per quanto fu possibile di ogni apparato scientifico, affinchè torni utile anche alle intelligenze mediocri. Procurò di rendere il meno ardua la parte chimico-analitica, la quale ciò malgrado sarà difficile per chi non possegga speciali cognizioni ed una certa pratica, ma che non poteva essere tralasciata perchè prescritta dal programma.

Le quattro parti in cui si divide l'opera sono: 1° Disposizione dei vari terreni secondo l'attitudine; 2° Degli ingrassi: opinioni di Payen, di Gay-Lussac, di Dumas, di Liebig, di Malaguti, di Chevreuil; 3° Si offre l'analisi delle principali culture perchè risulti qual sia il concime più adatto e delle piante più utili, acciocchè il coltivatore possa conoscere quale terreno e quale concime torni più opportuno; 4° Analisi degli ingrassi.

Dovendo tenervi parola di ciò che si fa a Verona, non poteva tacere di quest'opera veramente magistrale, ma non mi sono accontentato di una citazione pura e semplice, perchè mi parve che ai Piemontesi — così valenti coltivatori — potesse interessare di averne un'idea meno imperfetta.

Ieri il signor Luigi Menghini cessò di far parte della redazione dell'*Arena*, ed oggi entra in ufficio, a quanto si dice, il signor Granelli, nuovo direttore.

Processo Verri-Contro.

8 febbraio.

(K) — Le sedute di venerdì e sabato vennero tutte spese per le discussioni dei periti.

Noi del Veneto non avevamo avvezzi a discussioni tanto imparziali, serene, fatte nel puro, nell'unico interesse della verità.

In quest'occasione coloro cui vennero affidate le analisi chimiche e microscopiche dimenticarono del tutto la parte da cui ebbero l'onorifico incarico e dimostrarono come, anche coll'attuale erroneo ordinamento della prova peritale si possa servire una sola santissima: quella della giustizia.

Ed abbiamo udito scienziati illustri, dopo le dotte argomentazioni degli avversari, dichiarare che modificavano le loro conclusioni.

Mi riservo di scrivervi domani i risultati concreti, ultimi cui arrivarono i periti di accusa e di difesa; oggi mi limito quasi esclusivamente a parlarvi di un episodio il quale stona con le oneste convinzioni che vennero estrinsecate in questa occasione.

***

Fra i sette periti vidi il dott. Mazzolà di Legnago. È uomo alto di statura, che dimostra alla bella prima un certo disequilibrio dallo ingegno colla serenità propria di un vero scienziato. Come ho detto, è di Legnago, e ciò vale a sua scusa, perchè Legnago è paese vicino a quello in cui si svolse la tragedia e tutti di quei luoghi, non è dirsi quanto affetto e stima nutrissero per la vittima, quanto astio e disistima per gli accusati.

Il dott. Mazzolà non si seppe elevare al di sopra di tali passioni, e facendosi eco di codesti ostili sentimenti, dimenticò di essere perito, non tenne conto dell'esempio dei colleghi e si assunse quasi le parti del Pubblico Ministero.

***

Sostenne la morte di Amos Verri doversi attribuire [illegible] mentaria da parte degli imputati, [illegible] stano[illegible]ico, sintomatico di veneficio.

Ma fin qui nulla di male. Egli continuò:

« Ho riscontrato tali lesioni nella spina dorsale che mi permissero doversi attribuire la morte del Verri a causa delittuosa. »

Allora un collega:

« Ma se ho potuto esaminare quella midolla stato normale, senza che tradisse per nulla un cenno anteriore da parte di alcun altro. »

Il dott. Mazzolà, così messo alle strette, uscì con una invettiva ai Comuni ed allo Stato, i quali non danno, dice lui, mezzo agli studiosi di provvedersi degli strumenti necessari. Per combattere le conclusioni del professore Zillotto, il quale sostenne [illegible] cagionato la morte del Verri un [illegible] reumatico, citò brani di parecchi autori [illegible] che nulla hanno a che fare colla [illegible] questione. E poi, abbandonando codesto terreno, passò ad una requisitoria contro la Giuseppina Lenzi: parlò dell'ambiente che attorniava la povera vittima, delle dissolutezze di lei, degli odi che si era saputo guadagnare ovunque.

A questo punto l'accusata balzò in piedi, e con voce stridente gridò: *Assassino quando la finirai!* Cadde quindi sul suo scanno, e si dovette darle dell'acqua e un calmante.

Codesta scena produsse gravissima impressione in ognuno.

Il Mazzolà invece di indursi, non obbligato dal suo ufficio, a questa requisitoria, avrebbe fatto meglio a tralasciare le citazione delle battaglie da lui combattute per la libertà dell'Ungheria, e a tenere una via più corretta di fronte ad una donna che giace sotto tanto grave imputazione. I suoi colleghi non gli nascosero la loro disapprovazione. E notate che egli conclude non recisamente, ma aderendo ai dubbi espressi dagli altri.

***

Martedì si riprenderanno le sedute. Riassumendo però fin d'ora vi so dire che il risultato delle perizie è piuttosto favorevole che contrario agli imputati. Ciò tuttavia che rende pericolosa d'assai la loro posizione, sono le circostanze del fatto.

DA MILANO.

Tentata commemorazione del 6 febbraio — Illegalità e disordini — Il porto di Genova a Milano — Festival in piazza del Duomo — Processo Prandoni — S. E. Baccarini a Milano — Scambio dei prefetti di Milano e di Torino.

(A. G.) — 9 febbraio 1880 — Eccomi a parlarvi di un argomento scottante, argomento che si compendia in una frase o meglio in una data di dolorosa memoria: il 6 febbraio!

Era proprio destino che quel giorno infausto del 1853 lasciasse dietro sè un seguito inesauribile non solo di echi lugubri, ma anche di querimonie e di disordini.

Ogni anno infatti ecco ravvivarsi al ritorno di quell'anniversario la solita questione faziosa sulla onestà, sulla utilità, sulla italianità degli avvenimenti del 6 febbraio; e le ripugnanti memorie, da una parte, dei soldati trucidati per le vie, e dall'altra dei corpi penzolanti dai patiboli di piazza Castello, esacerbano rimproveri e garmiadi.

Vi è poi un fatto che si ripete ogni anno e dà occasione a portare nella piazza tutte queste discussioni, se pure rimangono allo stato di discussioni.

Questo fatto è la commemorazione funebre ogni anno organizzata dal partito repubblicano di qui nella domenica prossima al triste anniversario, che quest'anno cadde appunto ieri.

Anche ieri dunque la giornata cominciò coi soliti preamboli, vale a dire con le trattative di prammatica col questore, il quale, alla solita condizione che non apparissero simboli anticostituzionali, permise la commemorazione.

Alle 10 si raccolse una comitiva non numerosa di operai e di altri cittadini presso il teatro Dal Verme e di là si mosse verso il cimitero portando una corona d'alloro sui cui nastri si leggevano le parole: *Fratellanza repubblicana.*

Giunta la comitiva a metà strada, le si presentarono due delegati di P. S. seguiti da guardie a intimare la consegna immediata della corona *repubblicana*.

I dimostranti obbiettarono di essere stati autorizzati; gli agenti della Questura non ne vollero sapere.

Vi fu un breve alterco che non trascese oltre le parole e qualche spintone, e la ghirlanda in brandelli rimase in mano degli agenti di P. S.

I dimostranti seguirono il loro cammino, improvvisarono un'altra ghirlanda, e la recarono al Cimitero, ove la deposero sul monumento delle vittime del 6 febbraio, inscrivendo sulla lapide questa leggenda:

« La corona della Fratellanza repubblicana, assalita dalla Polizia e parzialmente distrutta, viene sostituita dal presente ricordo. — Gli spiriti dei martiri che qui posano auguriamo all'Italia tempi meno austriaci. »

Ecco dunque la contumelia, conclusione suprema di questi disordini.

Di chi la colpa?

Legalmente, senza dubbio essa appartiene a chi trasgredisce alle leggi offendendo la volontà nazionale espressa nei plebisciti, con dimostrazioni contrarie agli ordini attuali.

Ma, politicamente, lasciatemi dire che non so comprendere una prevenzione che, mentre confessa con casuistiche autorizzazioni la propria inefficacia, riesce a far diffondere e magnificare invece che a far condannare e reprimere dalla stessa opinione pubblica certe per lo meno inopportune agitazioni.

E di una politica così quaresimale, basta anche per oggi, in cui il sorriso del sole e quello del carnevale ambrosiano mi richiamano a più lieti argomenti.

***

Alle 2 1/2 di ieri si inaugurò la fiera dei

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2a appendice: *Rassegna musicale.*

Num. 46.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XLI.

(Seguito)

— Ebbene, ecco la mia convinzione. I rivoluzionari non potranno mai fare nulla che valga ad atterrare il dominio delle attuali signorie, finchè l'Austria possiede una parte d'Italia. Mancano di mezzi e mancano anche d'eroismo per ciò. Quelli che son pronti a morire per la patria non sono forse pochi, ma non sono molti neppure, e converrebbe per trionfare che fossero tali tutti gl'italiani. Il Piemonte lusinga vanamente gli spiriti liberali delle altre regioni: esso non sarà mai così folle da scendere un'altra volta solo in campo contro l'Austria, e se lo fosse, gli avverrebbe di nuovo quel che già gli avvenne nel 1849. Ma le congiure che serpeggiano per l'Italia, se non riusciranno mai a una vittoria in campo aperto, possono riuscire a qualche isolato colpo temerario di vendetta, dove basti il coraggio d'un disperato e la pazzia d'un fanatico. Il principe K. mi diede una lettera da porre sott'occhio al duca di Parma.... e già gliel'ho mostrata... e forse ve ne sarà detto qualche cosa egli stesso?

— No, — rispose Tommaso W...

— E in quella lettera lo avvisa che qui stesso, nella sua capitale, si ordisce una congiura intesa ad assassinarlo.

L'inglese diede in una scossa.

— Impossibile! — esclamò. — E il Pancrazi non ne saprebbe nulla?

— Ve l'ho detto che ne sanno di più a Vienna.

— E i particolari?

— Questi s'ignorano ancora; e questi nel mio disegno dovremmo essere noi a scoprire e a rivelare al principe.... noi due se riusciremo a metterci d'accordo.

Così dicendo essa lo guardava in modo da far nascere pensieri peccaminosi a qualunque Sant'Antonio.

Sir Tommaso mandò quel suo grosso rifiato che poteva essere interpretato per un sospiro, e con tutta la elegante galanteria di cui fosse capace la sua rigida persona e il suo passato da mozzone di cavalli, prese la mano di lei e la baciò.

— Con voi, — disse, — io sarò sempre d'accordo. Non avete che da comandare e io obbedirò.

— Forse voi avete già capito qualche cosa delle mie intenzioni?

— Forse sì! — rispose l'inglese il cui occhio mandò un lampo vivo d'intelligenza: — ma se non vi rincrescesse spiegarvi anche meglio, ve ne sarei grato.

— Mi spiegherò chiarissimamente. Voi pe' vostri meriti — (il W... s'inchinò) — per la vostra finissima accortezza, — (l'altro s'inchinò di nuovo e più profondamente) — avete saputo acquistare un grande influsso sul padre del nostro duca, e poi su costui medesimo, tanto da potere a vostro talento guidare l'amministrazione non solo del patrimonio privato di ambedue, ma del ducato eziandio...

L'inglese interruppe con quella sua soffiatina:

— Eh! non tanto quanto forse pare e quanto molti credono...

— Ecco! — aggiunse sollecita, di rimbalzo, la donna. — Io appunto do fede a codesta vostra modesta riserva; e vi dico che bisognerebbe fare in guisa che fosse in realtà quanto apparisce e avesse ragione chi crede alla assoluta autorità del vostro influsso.

Gli occhi di Tommaso brillarono, brillarono: ma egli non fece altro che mandare un'esclamazione.

— Ah!

— Qui, ora, codesta vostra influenza è molto combattuta...

— Lo sapete? — esclamò vivamente l'inglese.

— Eh! — fece la donna con un maliziosetto sorriso pieno di grazia: — ve l'ho già detto e ridetto che da Vienna si sanno tante cose!... Il conte Anviti vorrebbe esser lui solo a volgere l'animo del principe...

— È vero: — balbettò l'inglese coi denti stretti.

— La duchessa, lasciata così sprezzosamente in disparte, non si rifiuterebbe a compire qualche atto per acquistarsi un poco di quell'autorità che le si crede dovuta...

— Oh la duchessa non è da temersi...

— Chi sa!... Ella è molto in buone relazioni col maresciallo Radetzki e col Ministero viennese... E se poi il duca mancasse ed essa diventasse reggente....

— *Goddam!* — si lasciò scappare sir Tommaso.

— Dunque a voi che cosa conviene? Che il duca sia salvo, che rimanga dalla sua salvezza sempre più obbligato a voi, che fra le donne le quali hanno impero su di lui, quella che lo abbia maggiore, che sia tale da sapersele acquistare quasi unico, quasi esclusivo sia amica vostra.

Il W... con un moto brusco e vivace prese la destra della baronessa, la strinse, la portò alle labbra, la baciò con ardore di passione.

— Vi avevo indovinata: — disse: — ora vi ho compreso per l'affatto. Vi comprendo e vi ringrazio. Voi siete la donna fatta per ciò e io sono l'uomo che vi può servire meglio di qualunque. Lega assoluta tra di noi; e il principe, lo Stato, tutto sarà nelle vostre mani, e io mi riderò di ogni cabala ordita a mio danno, e voi non avrete a temere nè rivali nè ostacoli di nessuna specie.

La donna lo interruppe con un leggero accento di superiorità.

— Va bene: vedo che avevo pensato giusto calcolando sul vostro concorso. Mostreremo al duca che noi soli lo abbiamo salvato dall'assassinio; lo persuaderemo facilmente che noi soli siamo capaci di salvarlo in avvenire; l'appoggio di Vienna lo l'avrò sempre maggiore per mezzo del principe K.; quanto all'influsso che possano venire ad esercitare altre donne... ci penserò io.

Sorrise ed occhieggiò in modo trionfante come donna sicura della vittoria.

— Sì certo; — disse l'inglese con sara ammirazione, ribaciandole la mano; — Voi siete impareggiabile. Dite dunque i vostri patti, io sono pronto a sottoscriverli.

— Qualunque siano?

— Qualunque siano.

— Ebbene, di patti non ve ne faccio che uno solo: voi non farete nulla senza venirmi a consultare, ommetterete tutto quello che vi proibirò e obbidirete ciecamente a quanto mi piacerà suggerirvi.

— È molto!

— Ah! se non vi piace...

— Sarebbe poco, sarebbe nulla, — soggiunse il W... facendo gli occhi di pesce morto, — se a compensarmene si incaricasse non l'associata politica, ma la donna...

Essa gli sorrise e con atto pieno di vezzo lusinghiero del capo e delle spalle, disse furbamente:

— Chi sa?

— Dunque quando vogliamo cominciare? — domandò con ardore il ministro.

— Subito.

— Bisognerà che voi mi comunichiate tutto quello che sapete e che mi diate gli elementi per poterne scoprire di più.

— E voi aiuterete il capriccio, che ha per me il principe, perchè diventi passione?

— Credo di avere assai poco o nulla da fare per ciò; a ogni buon conto comincerò stassera medesima, e saprò in avvenire mantener viva la fiamma.

— Ebbene eccovi il regalo di prime importantissime informazioni. C'è una frotta di giovani che si raduna di notte in una povera casa d'una via delle meno frequentate, e là con giuramento si sono votati tutti a — abbassò la voce — ad ammazzare il duca.

— E voi conoscete il ricapito di quella casa?

— Lo conosco.

— Me lo direte?

— Sì, quando saprò che cosa intenderete di fare.

— Accerchiare coi gendarmi quella casa quando ci sia adunanza e pigliare in una tutti i congiurati...

La Zoe scosse il capo con un sorriso burlatore.

— Male, male, mio caro alleato. Coloro negheranno tutto; non c'è riga di scritto: non esiste ombra di prova e non farete bella figura: bisogna lasciarli fare finchè la cosa sia presso al compimento e coglierli poi tutti quando abbiano cominciato ad operare.

— Avete ragione.

— Mi promettete dunque anche qui di non far nulla, finchè io ve ne dica?

— Ve lo prometto.

— Eccovi l'indirizzo: strada X, casa n°... presso una vecchia di nome Antonia, che fu già levatrice.

Per una strana combinazione del caso quello era appunto il luogo dove era alloggiato e dove aveva preso stanza ogni qual volta era venuto a Parma l'usuraio Matteo Arpione.

Dopo aver parlato ancora assai e vivamente, sir Tommaso W... s'alzò come per prendere commiato; ma invece si fermò innanzi alla baronessa, gli occhi grigi lucidi come quelli d'un gatto in fregola.

— Finora, — disse, — non c'è stata meco che l'alleata politica... Quando potrò essere tanto felice di trovare la donna?

Essa non esitò punto: fece un sorriso sguaiato, degno dell'antica saltimbanca, e pose le sue due mani in quelle nervose, agitate, bellanti dell'inglese.

Quando questi si partì, un'ora dopo, essa lo seguì con uno sguardo pieno di scherno e di disprezzo.

— Oh gli uomini! — mormorò fra sè, — tutti burattini che si fanno muovere come piace, chi sappia tirarne i fili.

Quindi per mezzo del fidato Michele mandò a dire al direttore generale della Polizia che si recasse da lei quella stessa sera, prima ch'ella andasse a teatro.

(Continua). VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

vini. Dei vini e della fiera nulla so [illegible] dirvi, ma dell'apparato carnevalesco mi preme annunciarvi che è splendido.

La piazza di Porta Genova è diventata un porto.

Le due braccia di case [illegible] diventate due moli. L'uno di essi termina con un'alta lanterna scaulca che ieri sera sull'imbrunire accese il suo faro di luce elettrica.

I padiglioni per la vendita sono in gran parte costrutti a foggia di nave con gusto e solidità.

Naturalmente la fiera prese un carattere milanese, cioè il *paccida*, il mangiare vi prevale sul bere.

Quindi trattorie e cucine dappertutto, sulle navi, nelle navi, sotto le navi, nell'Oceano, sopra e dentro i moli... e allegre musiche battono il tempo all'agitarsi di tante mascelle.

Tutto il Corso di Porta Genova è una sfilata di banchi, ma da questa parte la festa non presenta nulla di notevole.

***

Ieri sera *festival* in piazza del Duomo.

Perchè pel *festival*?...

A parte il titolo, fuor di dubbio quel ballo popolare, sotto un drappo largo mezza piazza e disteso quasi orizzontalmente, e sopra una piattaforma a tre piani foggiata a canestro di fiori e illuminata a globicini che paiono in alto grappoli di *ribes*, fu una cosa bella e riuscita.

Le note festose della musica grandineavano dall'alto sulle coppie danzanti, e siccome i suonatori erano nascosti entro i fiori e le foglie del giardino lassù disposto, pareva sprizzassero da quel lusso di vegetazione magicamente.

Il mago chi fu?

Conoscenza vecchia dei Torinesi... Ottino.

***

Lasciatemi uscire un istante dalle note carnevalesche per confermarvi quanto in parte, sebbene non esattamente, ha annunciato qualche giornale sul famoso processo Prandoni, che si dibattè nella sua ultima fase a codeste Assise nell'anno scorso.

Il Ministro guardasigilli ha mandato alla Cassazione di Torino gli atti di questo processo perchè decidesse se a senso della legge che ordina la [illegible] di un processo quando siano stato pronunciate due condanne contraddittorie, sia il caso in questa causa (in cui sebbene non vi sia contraddizione di condanne perchè l'ultimo processo terminò con un'assolutoria, vi è però contraddittorietà di verdetti) di ordinare la rinnovazione del dibattimento nella sua integrità.

Adunque la revisione non è ancora certa come fu detto, ma è invitata a decidere, se essa si presenti legale, codesta suprema Corte.

Attendiamo il suo voto.

In occasione di esso non mancherò di ritessere la storia interessante di questa causa celebre, di cui ebbi a esaminare tutti gli atti.

***

Terminerò con due notizie date stamane per certe: la prima che dopo domani, mercoledì, sia qui il Ministro dei lavori pubblici per dare un'occhiata definitiva agli affari delle nostre ferrovie, il cui nuovo Consiglio cominciò con un programma di promesse... condizionato come le autorizzazioni della Questura; l'altra sarebbe un *chassez-croisez* fra l'onor. Gravina che verrebbe prefetto a Torino e l'onor. Minghetti-Vaini che si insedierebbe a Milano.

Ma [illegible] notizie che vi do con riserva.

CORRIERE DI NAPOLI

Processo De Mattia e correi.

(Nicola Lazzaro) — 7 febbraio 1880. — La seduta di oggi si ha fatto dare un passo maggiore nel disbrigo del processo. Non si è camminato molto, ma qualche cosa si è fatto. Poi non è mancato qualcuno di quegli incidenti che rendono interessanti le udienze, nè qualche testimonianza importante.

Già prima di aprirsi l'uscio della sala, nel corridoio correva voce che uno dei due accusatori, il Colonello, era stato ritrovato. La Questura [illegible] ancora l'altro, cioè il Pacella.

L'udienza di oggi aperta alle 10,30 del mattino, è finita alle 4,35 minuti della sera. La prossima è stata rinviata al primo giorno di Quaresima, cioè a mercoledì 11. Con tale disposizione, magistrati, avvocati, giornalisti, testimoni ed imputati, potranno assistere agli ultimi aneliti del carnevale.

I testimoni interrogati oggi sono stati nove. Eccone i nomi nell'ordine in cui sono stati uditi:

1° Comm. Ferdinando Mascilli, d'anni 68, da Napoli, conservatore delle ipoteche a Santa Maria Capua Vetere ed ex-direttore del lotto in Napoli.

2° Tommaso Colonello Laccetti, d'anni 38, da Ortona a Mare, ex-capitano mercantile, ora industriante, commesso di negozio, ecc., ecc.

3° Giovanni Romano, d'anni 51, da Acerra, portinaio.

4° Vincenzo Castellano, d'anni 38, da Napoli, negoziante.

5° Pasquale Giordano, d'anni 56, da Nola, doratore.

6° Beniamino Carione, d'anni 56, da Napoli, proprietario.

7° Giuseppe Renzi, d'anni 45, da Mignano, negoziante da olio.

8° Francesco Maria Biasi, d'anni 63, da Cosenza, ex-ufficiale borbonico al riposo.

9° Giuseppe De Lellis, d'anni 39, da Napoli, commerciante.

Al banco della difesa fin dal principio erano gli avvocati Amore, Placido e Conforti. Indi è venuto pure il senatore Pessina. Fra gl'imputati manca sempre il Catalano, ed il presidente ordina che alla prossima udienza venga condotto con la forza.

La testimonianza del [illegible] Mascilli non è molto importante. Egli narra d'aver incontrato il prete De Mattia il giorno dopo la vincita e non gli parve scorgere in lui nulla di straordinario. Ha sempre ritenuto la vincita stessa opera di frode, ed al pari del Milio crede che la frode si possa fare più facilmente mercè la sostituzione di un registro [illegible] riempiendo le caselle rimaste in bianco. Avvalora la sua testimonianza con moltissimi dettagli.

Anche le deposizioni dei testi Romano, Castellano, Giordano, Carione e Renzi hanno poca importanza. Riguardano la costruzione delle chiavi false in casa Pacella e del cambiamento verificatosi nello stato di fortuna di questi dopo la vincita fatta dal De Mattia.

***

Il Castellano conferma che il Pacella gli aveva venduto una serratura per L. 30, tutti ammettono che il Pacella avesse cambiato casa inaspettatamente nel 1878, dopo la vincita, ma il teste Carione sostiene che realmente la moglie del Pacella avesse vinto un forte ambo (giuocatori del lotto a voi!). Narra come alla gli raccontasse d'essersi sognata di un monaco senza testa che camminava per la sua [illegible] avendo una bambina fra le braccia. Avesse tratto i numeri 2 e 87, cioè la bambina ed il monaco; confessa di aver giuocato anche lui i due numeri ed avervi guadagnato.

La deposizione del teste Carione provoca spesso l'ilarità del pubblico molto più numeroso del consueto, per il tecnicismo cabalistico.

***

E si ride pure molto allorchè il teste Giovanni Romano, accusato dall'avv. Placido, di aver i certificati di penalità macchiati di due condanne per furto qualificato, risponde con veemenza non esser lui, ma un altro Giovanni Romano anche di Acerra, con la stessa paternità, ma [illegible] *madre*. Con questa frase vuol dire di non conoscere il nome della madre del suo omonimo.

***

Il teste Colonello è un ometto sul cui volto si scorge l'astuzia. Egli fa il seguente racconto. Dopo ottenutane l'autorizzazione dal Governo, formai una società per procedere a certi scavi nella chiesa di S. Vitale di Ravenna, ove credeva fosse nascosto un tesoro artistico e numismatico. Un giorno, nel 1877, venne da me il prete De Mattia, mi consegnò una lettera del cav. Catalano, azionista della Società, il quale mi presentava il De Mattia quale persona d'ingegno e di mezzi che avrebbe potuto aiutarmi nell'impresa. Dopo alcune trattative vendei al De Mattia un terzo della mia parte per L. 333. Intanto si proseguivano gli scavi. Un giorno un operaio trovò una moneta, voleva intascarla, ma io gliela feci restituire e si riconobbe per una pregevole Poppea. Ciò rianimò gli spiriti depressi degli azionisti dando speranza di un prossimo successo.

Si fece un pranzo ed alla fine di esso il De Mattia m'invitò a recarmi da lui l'indomani a pranzo. Eravamo soli, il prete mi rimproverò ch'io mostrava ciò che si rinveniva e mi disse:

— Capitano, voi andate all'ignoto, invece io vado al cognito. Avrei già più milioni se l'anno scorso mi fosse riuscito un colpo al lotto, ma la rottura d'una chiave lo impedì.

Non volli credere al racconto e lo supposi effetto del vino. Fatto sta che gli affari degli scavi andavano male, io mi trovava con molti impegni sul dosso e gli azionisti non vedendo nulla seguire alla *Poppea*, non mi pagavano. Allora ebbi una *trovata alla Bismarck* (ilarità generale). Comprai dall'antiquario Ulisse Mesurato alcuni medaglioni antichi e li feci gettare nel terreno da scavarsi per far credere agli azionisti che veramente vi fosse qualche cosa.

La narrazione di tale mistificazione viene fatta dal teste con una impudenza straordinaria.

Narra poi di essere venuto in Napoli per dare i suoi conti e che gli si parlò di una nota di spese presentata dal De Mattia. Disse di non saperne nulla, che le spese le sopportava tutte lui. Poi s'incontrò con il prete, questi l'invitò a pranzo e pranzo solo lo pregò di vidimare la nota di spese presentata perchè egli si era sciupato in gozzoviglie ed in un viaggio a Milano e Torino il denaro datogli dagli altri soci per impiegarlo negli scavi. Il teste disse di non poterlo servire perchè già aveva negato le spese fatte dal De Mattia, e questi per indurlo a dire il falso gli fece vaghe promesse sopra un prossimo migliore avvenire, che il teste finse di non comprendere.

Questa deposizione del Colonello provoca moltiplici domande da parte del De Mattia e della difesa, specialmente allorchè leggesi l'atto di confronto fra i due, fattosi innanzi il giudice istruttore. Il Colonello respinge l'accusa di essere stato denunziato anonimo e [illegible] vendicato per camorra fallita, e dice di [illegible] una relazione con il De Mattia cessò che [illegible] dell'avvenuta vincita. molti mesi [illegible]

***

Regolarmente il De Mattia [illegible] tutto negato circa le sue confidenze, ha ammesso solo il fatto della nota di spese, e siccome la deposizione del Colonello ha prodotto una profonda impressione, l'avvocato Conforti a farla rientrare in limiti migliori per il suo cliente legge un rapporto della Questura di Napoli sul testimonio, così concepito:

« Tomaso Colonello Laccetti, capitano di « marina mercantile, domiciliato via Pisanelli, « n. 23, è stato commesso spedizioniere al « Corso Garibaldi, in questa città nel 1874. « In seguito si recò a Ravenna, ove fu ad- « detto alla Società degli scavi eseguiti in « quella chiesa di S. Vitale. Si allontanò da « Ravenna il 7 febbraio 1878, lasciando dei « debiti e rendendosi responsabile di truffe, « come ha asserito il prefetto di quella pro- « vincia. Sulla richiesta di detta autorità fu « poscia ricercato, ma fu impossibile allora « rintracciarlo. Egli quindi gode fama di per- « fetto imbroglione. »

L'avv. Conforti non si limita a tale lettura, ma vorrebbe che il presidente dimandasse al teste se è un truffatore ed un imbroglione.

Qui succede un vivissimo incidente. Il presidente dà del poco *serio* all'avvocato; questi risponde risentito ed il pubblico applaudisce.

L'udienza è sospesa.

***

Le altre due deposizioni importanti sono quelle del Biasi e del De Lellis.

Il Biasi è un vecchio ufficiale borbonico, varie volte arrestato per i suoi principii politici, fa la più brutta dipintura degli accusati De Mattia e Bruno; dice che questi fu accusato di furto nel reggimento. Confessa di avere la sua pensione sequestrata. De Mattia sostiene di avergli inviato 500 lire per mezzo di Bruno; questi dice di averle consegnate al Biasi in presenza del figlio, respinge l'accusa di furto. Chiama in testimonianza i numerosi suoi ex-compagni d'arme che assistono all'udienza. A sua volta il Biasi nega recisamente di avere mai, non che ricevuto, ma neanche chiesto al De Mattia del danaro, respinge l'insinuazione della difesa ch'egli sia stato capo di una banda di briganti. Narra che si allontanò dal De Mattia perchè questi menava vita scandalosa, tanto che il cardinale non gli volle accordare la messa. Conferma che nel 1867 il De Mattia ed il Bruno Donato fecero un viaggio a Roma ed al ritorno si posero a smaltire brevetti di nomine che dicevano di essere stati loro rilasciati da Francesco II. Con uno di tali brevetti carpirono a certo Schifano L. 4000.

***

Il De Lellis poi narra che conobbe il De Mattia perchè questi, qualificandosi per marchese e per borbonico, cercò ospitalità in una cascina di suo padre a S. Pietro a Patierno, presso Napoli. Accetta d'aver ricevuto dal De Mattia, dopo la vincita, lire 105 per servizi resigli e narra che, avvenuto il diverbio fra il Donato Bruno ed il fratello del prete dopo la partenza di questi per l'estero, egli si recò dal Bruno per rappaciarlo con il De Mattia e si trovò in casa il ricevitore del lotto Mennillo.

Il Mennillo dichiara di non conoscere il teste. Anche il Bruno dice falsa l'asserzione. Ammette però che il Mennillo andava in sua casa, ma quando vi era il figlio Francesco. Nega poi di aver prima pregato e poi minacciato il teste durante il periodo istruttorio del processo.

Il De Lellis, per constatare l'asserzione, presenta vari documenti che non dicono nulla, ma che vengono allegati al processo, e così si dà fine all'udienza del giorno 7, cioè di oggi.

Ne riparleremo mercoledì, *Vega* permettendo.

Parere dei periti.

Innanzi tutto il suggello a lettere gotiche C. G. si trova identico in tutte le impronte.

Inoltre le impronte del suggello del Municipio presentano queste differenze: 1° Sull'autografo a cera-lacca rossa, preso dai suggelli originali, vi sono numero 17 palline sul campo superiore dello stemma, mentre nell'impronta incriminata ve ne sono num. 20, diversamente disposte; 2° Le lettere della leggenda in giro dello stemma e specialmente il *C* della parola sindaco non sono perfettamente eguali nelle due impronte; 3° La corona dello stemma nell'impronta incriminata è tutta più a dritta, mentre nell'impronta a cera-lacca rossa corrisponde più al mezzo dello stemma sottoposto. Finalmente per le impronte del suggello con lettere gotiche *L* ed *M* si nota che il campo dell'autografo a cera-lacca rossa è tracciato con numero 23 linee rilevate orizzontali, mentre il campo dell'autografo incriminato ne conta 43 meno rilevate e più piccole.

Quindi siamo di unanime parere che l'impronta del suggello con le lettere *C G* non è falsificata e che all'opposto tanto l'impronta del Municipio quanto quella portante le lettere *L* ed *M* sono fatte con suggello falsificato.

Crediamo inoltre nostro dovere di osservare che le impronte in cera-lacca nera che veggonsi negli altri dei pezzi di carta e nei labili non sono tutte eguali, ma quelle fatte nei cartellini segnati con le seguenti date, cioè 11 maggio, 1, 5 ed 8 giugno del 1878 corrispondono esattamente alle impronte autografe in cera-lacca rossa. Al contrario le impronte fatte nei cartellini segnati con le date 18 e 25 maggio 1878 sono perfettamente eguali a quelle del cartellino allegato *A* e quindi le riteniamo fatte con gli stessi suggelli falsificati, meno le due impronte con le lettere *C G*, le quali sono vere come nel cartellino incriminato.

Firmati: Ettore Alvino - Vincenzo Crisafino.

ESTERO

DALLA FRANCIA

La storia delle dimissioni di Saint-Vallier — Gli oratori per l'amnistia — Il patrimonio di Giulio Favre — Il duca d'Aumale accademico.

(Sidney). — Parigi, 8 febbraio. — Il conte di Saint-Vallier che, come sapete, aveva date le sue dimissioni da ambasciatore a Berlino, non ebbe che da trattenersi un momento col presidente della Repubblica e Freycinet per cambiare pensiero. Egli resta nella importante sua carica.

Ecco in quali circostanze il Saint-Vallier aveva creduto di doversi dimettere dalle sue importanti funzioni di rappresentante della Francia alla Corte di Berlino.

Al momento in cui trattavasi di crisi ministeriale ed in cui il Waddington stesso non sapeva se avrebbe lasciato il quai d'Orsay, l'ambasciatore pensò di sostenere il suo capo, la cui posizione era minacciata, ritirandosi. Quelle dimissioni potevano avere una grande influenza sulla composizione del nuovo Gabinetto: il sentimento che le dettava fu dunque inspirato da una deferenza ed una solidarietà rispettabili.

Sapete il resto. Freycinet sottentrò al Waddington, e il conte Saint-Vallier venne a Parigi per intendersi col suo nuovo capo. L'accordo fu presto stabilito.

***

La discussione sull'amnistia avrà luogo giovedì prossimo. Eccovi l'elenco degli oratori che si sono fatti inscrivere per prendere parte alla discussione:

Contro le conclusioni del Governo neganti l'amnistia plenaria: Luigi Blanc, Madier de Montjau, Floquet, Antonino Proust, Lockroy, Giorgio Perrin e Clémenceau;

In favore delle conclusioni tendenti al rigetto dell'amnistia: il ministro Cazot ed il relatore Casimiro Périer.

Si dice che il Governo si è impegnato a rifiutare, finchè resterà, l'amnistia plenaria.

***

Il patrimonio lasciato da Giulio Favre non è così considerevole come credevasi, a motivo della fama di cui godeva come avvocato e delle alte funzioni che ha occupato.

I due figli del defunto hanno ricevuto una somma di circa 150,000 franchi caduno.

Sua moglie, a cui egli aveva già riconosciuto come dote per contratto di matrimonio una somma di 60,000 franchi, è instituita erede universale, coll'obbligo di pagare certi legati particolari, fra cui se ne cita uno di 5000 franchi a profitto dell'Ordine degli avvocati di Parigi.

Gli amici di Giulio Favre, non volendo lasciare la vedova in uno stato relativamente precario, si preoccupano di farle ottenere una pensione.

***

La morte del signor Cardailhac ha lasciato vacante un posto all'Accademia delle Belle Arti.

I candidati erano quattro: il duca d'Aumale, Chouquet, Duplessis e Sommerard.

Gli ultimi tre hanno scritto all'Accademia che ritiravano la loro candidatura in favore del duca d'Aumale.

L'elezione è fissata per sabato prossimo.

DA BERLINO.

Preambolo — Morte della Tzarina? — Riflessioni — Storia del viaggio — Da Cannes a Pietroburgo — Un cadavere o una sovrana morente? — Ipotesi plausibilissima — Lettiga e scuse — Scuse e lettiga — A domani.

(F. Fontana). — 6 febbraio 1880. — Premetto che la curiosa lettera che vi mando oggi non la pretendo ispirata alla più pura verità; non ne assumo anzi nessuna responsabilità, non ve la mando che per quel dovere che ho essendo qui in qualità di vostro corrispondente, di raccogliere tutte quelle caratteristiche dell'ambiente in cui vivo, che le Agenzie e la stampa locale non si curano di indicare al pubblico. Il contenuto di questa mia è ispirato da una conversazione che ebbi stassera con persone intelligentissime del mondo politico, le quali non erano lontane dal prestare qualche fede e qualche probabilità all'argomento dei loro discorsi.

È questo il solo motivo anzi che mi induce a scrivervi quanto avrete la bontà di leggere; e vi confesserò anzi francamente che ci pensai su due volte, non volendo lasciarmi sedurre, senza saperlo, dal carattere fantasticamente drammatico alla massima potenza di quanto intesi, carattere che, come voi sapete, piace tanto a coloro, i quali al pari di me, hanno la pretesa di avere un'indole poetica (1).

E permesso questo preambolo, entro difilato in materia.

***

Vi sono a Berlino persone appartenenti a cariche che danno agio a chi le copre di essere informatissimi, le quali, dunque, credono sul serio che l'imperatrice di Russia sia morta a Cannes, e che il suo viaggio a Pietroburgo non sia stato che un trasporto di cadavere.

La Tzarina sarebbe precisamente morta a Cannes fra il 20 e il 22 dello scorso gennaio, quando cioè il granduca suo figlio abbandonò Cannes immediatamente per tornare a Pietroburgo passando da Berlino. Ma alla Corte di Russia si era decisi per cause in parte supponibili, in parte misteriose, come vedremo di poi, di tenere celata fino ad un giorno fisso la morte della Tzarina.

(1) A queste riserve del nostro egregio corrispondente, ove non bastassero ancora, noi aggiungiamo le nostre più ampie possibili. Anzi diremo di più che noi accusammo perfino di ingenuità coloro che raccolsero voci simili a quelle registrate in questa lettera.

E oggi per lasciar libera e impregiudicata la cosa, noi, astenendoci da ogni apprezzamento, come pubblichiamo la lettera berlinese così vi facciamo seguire qui appresso tutte le attendibili informazioni che accennano il contrario e sulle quali noi avevamo formulata l'accusa di ingenuità pubblicata nel nostro numero 38.

Così mentre attendiamo una verità vera su entrambe le versioni, pubblichiamo tuttavia la interessante corrispondenza che in ogni caso è curiosa assai come espressione di idee e prevenzioni che corrono alla capitale berlinese.

Ecco poi le informazioni di altri giornali esteri su questo riguardo.

Seguiamo, coi giornali più importanti alla mano, il viaggio della Tzarina.

La partenza da Cannes ebbe luogo il 31 gennaio alle 2 1/2 pomeridiane. Furono mandati al sindaco di Cannes 2500 franchi da spendersi in opere di carità.

Arrivò a Parigi l'indomani, 1° febbraio, alle 4 1/2. Il *Temps* ci informa che fu impedito l'accesso ai curiosi, *ad eccezione dei rappresentanti della stampa*. Alla stazione v'erano il duca e la duchessa d'Edimburgo (figlia della Tzarina) ed i loro figli, venuti espressamente dall'Inghilterra. Questi diedero il loro addio alla viaggiatrice. Il principe Orlof, accompagnato dal personale della sua ambasciata, presentò anch'egli i suoi rispetti alla sua Sovrana.

Un dispaccio da Parigi al *Daily News* descrive in termini identici l'arrivo della Tzarina a Parigi, e soggiunge che le precauzioni prese per questo viaggio « diedero luogo a *false* dicerie di morte. »

Il treno imperiale giunse a Berlino il lunedì, 2, un po' dopo le 9 pomeridiane. L'Imperatrice, ci dice il *Daily News*, era accompagnata dalla duchessa di Edimburgo, sua figlia, e dal conte di Adlerberg. Alla stazione v'era l'imperatrice Augusta, e « molte celebrità di Berlino. » Il dispaccio del *Daily News* soggiunge che l'imperatrice Maria « aveva aspetto malato ed assai stanco, ma alla stazione rimase in un seggiolone nelle carrozze reali, e si prese ogni cura perchè non s'intendesse nella stazione alcun sibilo o rumore. »

Lasciamo da parte gli annunzi mandati durante il viaggio ai fogli russi, in cui si annunciava che l'Imperatrice soffriva di tosse, ma era in condizioni abbastanza buone da reggere il viaggio; che essa, dopo la partenza da Berlino, doveva far colazione a Bromberg, ecc.

Vediamo soltanto la relazione dell'arrivo della Tzarina a Pietroburgo.

Secondo le informazioni dell'Agenzia Reuter, dell'Agenzia Havas e della Correspondenz Bureau, e i dispacci specialmente del *Daily News*, l'Imperatrice arrivò a Pietroburgo il giorno 4 alle 4 pomeridiane. Lo Tzar le andò incontro a due stazioni prima di Pietroburgo e l'accompagnò fino alla capitale, alla cui stazione l'attendevano lo Tzarevitch, la Tzarina, tutti i membri della famiglia imperiale e gli alti funzionari. Fu trasportata al Palazzo d'Inverno in un'ampia carrozza coperta. Dalla stazione di Varsavia al Palazzo d'Inverno la città era pavesata, ed una gran folla acclamò all'Imperatrice.

L'indomani fu annunziato ai Russi e trasmesso alle ambasciate che l'Imperatrice aveva passato una notte buona.

Tutte queste informazioni minute, precise, di diversa origine debbono riuscire certamente di gran peso e debbono mettere molta diffidenza prima di accogliere come vere le notizie in contrario.

Ricorderete infatti che fu verso quell'epoca appunto che la Corte russa decise pubblicamente di inviare il conte di Adelberg, gran cerimoniere, a prendere la Tzarina a Cannes, per accompagnarla in patria. Il conte sarebbe arrivato a Cannes soltanto per sorvegliare l'imbalsamazione del cadavere.

E qui altro fatto degno di nota. Appena il conte giunse a Cannes tutti i giornali annunziarono che la Tzarina sarebbe partita il sabato 31. E il sabato, 31, infatti, come se non si trattasse di persona malata, con una precisione d'ora senza pari, la Tzarina partì.

***

Ora ci sono dei fatti e delle osservazioni, oltre a quelle che abbiamo già notate, le quali corroborano la supposizione.

Come? La sua augusta madre è morente e il granduca abbandona Cannes? Essa può spegnersi da un'ora all'altra e il figlio che rimase tanto presso di lei parte, proprio in quei momenti, immediatamente, per Pietroburgo?

Più ancora. O essa era vivente e poteva tornare in patria e allora chi meglio di suo figlio poteva accompagnarvela? Invece il figlio parte e arriva il gran cerimoniere; il gran cerimoniere di Corte, il quale fra le altre sue alte attribuzioni ha anche quella di constatare *solo* il decesso delle persone della famiglia imperiale.

Anche ammettendo che queste osservazioni non siano consistenti, basterebbe quest'altra a dare aspetto di verità alla *diceria* di cui oggi vi intrattengo; ed è semplice assai.

La Tzarina, si può pensare infatti, era tanto malata e le si fa fare, *tutto d'un fiato*, a epoca così precisa, un lungo viaggio di quella fatta? Da Cannes a Pietroburgo!..... Cinque giorni e cinque notti quasi di ferrovia!... E *tutto d'un fiato!* ripeto. C'è di che far ammalare un sano, e c'è più di quanto basta per far morire un malato anche meno agonizzante della Tzarina! Per quante cure, per quanti comodi la sua persona imperiale potesse essere circondata, conviene ammettere che la sala stessa del treno continuata per ben circa 100 ore di viaggio; doveva almeno far ammettere come indispensabili cinque, sei, sette lunghe tappe di riposo a diverse stazioni della linea. Invece nulla di tutto ciò!

Si fissa l'ora e il giorno alla militare; si fa partire l'Imperatrice all'ora e al giorno fissato, e con appena due o tre mezz'ore di fermata ad ogni lunga tappa, la si invia a Pietroburgo. La si fa passare, malata disperata, dalla temperatura mite di Cannes, alle temperature esigenti e rudi del Nord, tutto d'un colpo, come se fosse dotata della tempra più maschia che un capitano dei dragoni possa desiderare!

In verità così non viaggiano, nonchè i malati, neppure i sani quasi! — Così non viaggiano che i bauli, le merci e le casse... Anche quelle da morto!

***

E c'è ancora di più. Il treno della Tzarina deve fermarsi alla stazione dell'Est a Berlino. Tutto in questa stazione vien preparato per non incomodare l'augusta malata; sospesi i fischi delle locomotive, sospeso il movimento dei vagoni per la preparazione d'altri treni, proibiti i campanelli, coperti i marciapiedi di tappeti per attutire il rimbombo dei passi poco aggraziati del ruvido personale e delle persone ivi adunate in attesa del treno.

L'Imperatore di Germania vi manda un suo rappresentante; l'imperatrice di Germania si reca in persona alla stazione per salutare la Tzarina, e invece nessuno viene ammesso, neppur l'Imperatrice, nel vagone della malata. La sola contessa d'Edimburgo ne discende, si intrattiene una ventina di minuti coll'Imperatrice di Germania in una sala della stazione, mentre il seguito della Tzarina pranza al *buffet*, poi la contessa e il seguito rimontano in treno e questo si lancia a gran velocità verso la Russia.

Poi non se ne sa più nulla. Soltanto ieri un breve dispaccio da Pietroburgo ci fa sapere che S. M. la Tzarina è arrivata con un *tempo dolce*, non continuando a peggiorare.

Nulla dall'accoglienza del popolo, nulla del primo momento in cui lo Tzar e i suoi figli la rividero... Null'altro che il *tempo dolce!*

***

Tutti questi fatti sanno troppo di mi-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio,	7	9
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	68 25	69 —
» per marzo	» 68 50	69 —
» per maggio-giu.	» 68 25	68 75
» a 4 mesi da magg.	» 67 50	68 —
ZUCCH. a 88 10[18 (2)	» 59 50	59 75
» » 7[9	» 54 50	65 75
» bianco 3	» 67 25	70 25
» raffinato scelto	» 148 —	148 —

LIVERPOOL, 9

COTONI — Vendite generali, balle 15000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 14000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 23000.

Cotoni americani in rialzo di 1[16.

Cotoni Surats migliori.

HAVRE, 9.

COTONI — Vendite balle 5000.

Mercato attivo.

CAFFÈ — Vendui sac. 0.

Mercato calmo-pesante.

MARSIGLIA, 9.

FRUMENTI — Import. ett. 14953
» — Vendite » 19200

Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Rivista settimanale dei mercati. — (*Dalla Circolare della Casa C. et L. Black Fils, rappresentata in Torino da Levi e Segre*).

Parigi, 7 febbraio 1880.

Frumenti. — Gli affari sono sempre difficili e la consumazione è riservata mag. I acquisti mentre i detentori sostengono i loro prezzi e non vogliono arrendersi alle pretese di ribasso dei compratori. A Marsiglia mercato debole: gli arrivi furono minori della settimana precedente. A New-York: si constatò qualche aumento.

Farine 8 marche. — Le oscillazioni dei prezzi furono insignificanti. Fu molto sostenuto il disponibile quotato da 68 25 a 68 50. La marca Darblay fr. 70.

Olio di colza. — La molta ricerca del disponibile fece sparire la debolezza manifestatasi in principio della settimana. Per consegna le domande furono pure attivissime. I mercati esteri sono generalmente fermissimi in quest'articolo.

Spiriti. — I prezzi aumentarono di 2 fr. sul disponibile e di 1 per 4 mesi da maggio. Tale aumento è cagionato dai molti acquisti fatti tanto dalla consumazione, che dalla speculazione. I mercati di Amburgo e Berlino sono pure in aumento.

Stock al 6 febbraio: 5850 pipe.

Zuccheri. — Si constatò un ribasso sensibile sui prezzi tanto del disponibile che del consegnabile. I detentori dello *stock* fecero molte vendite per 3 mesi da marzo. Quotasi il disponibile fr. 69.

Stock al 5 febbraio 1880: s. 889,905.

CAVALLERMAGGIORE, 9 febbraio. — Ecco il bollettino dei prezzi.

Frumento	L. 29 10	a	— —
Segale	» 21 90	a	— —
Riso nostrano	» 34 —	a	— —
Meliga	» 19 70	a	— —
Patate	» 9 —	a	— —
Legna forte	» 3 00	a	— —
Id. dolce	» 2 20	a	— —
Fieno	» 10 50	a	— —
Paglia	» 7 20	a	— —
Vitelli 1ª qual.	» 9 —	a	— —
Id. 2ª »	» 8 —	a	— —
Id. 3ª »	» 7 25	a	— —
Maiali	» — —	a	— —
Canape	» 9 —	a	— —
Ova la dozzina	» 0 75	a	— —

MONCALIERI, 8 febbraio. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L. 9 75	a	9 75
Vitelli 1ª qual.	» 8 —	a	8 50
Id. 2ª »	» 7 —	a	7 50
Moggia	» 5 75	a	6 75
Soriane	» 4 —	a	5 —
Tori	» 5 —	a	5 50
Buoi 1ª qual.	» 8 —	a	8 50
Id. 2ª »	» 6 75	a	8 —
Maiali	» 11 —	a	12 —
Montoni	» 7 —	a	7 50

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 9 febbraio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	108 99
	Trame	»	» »
	Greggia	4	391 69
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	500 61
	Tot. nel mese	39	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	13	1010 11
	Trame	»	» »
	Greggia	7	762 18
	Articoli div.	1	10 84
	Totale	21	1783 08
	Tot. nel mese	227	
Condiz. ... M. Ponzone	Organzino	3	309 01
	Trame	1	59 62
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	369 63
	Tot. nel mese	24	

BORSA DI GENOVA — 9 febbraio.

Rend. It. 91 [illegible] — 91 25 f.m.

Az. Banca Naz. 2295 —

Az. Cred. Mobil. Ital.	918 — f.m.	
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	417 — f.m.	
Francia lett. 111 80 — den. 111 70		
Londra vista 28 12 — den. 28 11		
Oro da 22 34 a 22 33 — Su. 5 0/0.		

BORSA DI MILANO — 9 febbraio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	91 07 1/2
Id. f.m.	91 22 1/2
Azioni Banca Nazionale	2296 —
» Banca Lombarda	675 —
» Banca Popolare	196 50
» Cotonificio Cantoni	905 —
» Lanificio Rossi	790 —
» Lanif. e canap. Naz.	291 —
» Regia Tabacchi	955 —
» Ferrovie Meridionali	415 —
» Ferrovie Romane	150 —
» Società [illegible]	277 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	291 50
» Ferrovie Sarde Serie A	300 50
» Id. Serie B	297 —
» Id. nuove	275 1/2
» Ferrovie Alta Italia	298 50
» Regia Tabacchi	574 —
» Pontebbana	459 —
» Cassa Risp. di Milano	512 50
» Beni Demaniali	— —
Buoni Ferrovie Meridionali	501 —
Francia a vista meno 3	111 65
Svizzera a vista meno 4 1/2	111 65
Londra a 3 mesi e 3	27 90
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	136 3/4
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	22 48

Vienna,	8	9
Mobiliare	303 20	302 —
Lombarde	80 25	80 —
Banca Anglo-Aus.	157 10	155 70
Austriache	280 —	278 —
Banca Nazionale	844 —	843 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 35
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 45
Cambio su Londra	117 05	116 95
Rend. Austriaca	72 95	72 80
Rend. Id.	71 90	71 80
Unionbank	124 —	123 10

Rend. Aus. nuova	86 20	85 70
Rend. Ungherese	102 60	109 91
Berlino,	8	9
Mobiliare	540 —	539 —
Austriache	485 50	482 50
Lombarde	157 —	150 —
Cambio su Londra	20 29	20 29
Rendita Italiana	82 20	82 10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 75	10 80
Prestito russo	91 —	91 40
Prest. orien. russo	60 90	61 10
Argento per chil.	215 45	215 90
Londra,	8	9
Consolid. inglese	98 5/16	98 —
Rendita italiana	81 1/4	81 —
Spagnuolo	16 1/8	16 1/4
Turco	10 1/2	10 3/8
Egiziano del 1868	57 7/8	58 1/4
Egiziano del 1876	58 5/8	58 1/2
Argento	52 1/2	52 1/2
Parigi, 8 — Credito Fondiario 1190.		
Firenze,	7	9
Rendita 5 0/0	91 05	91 25
Oro lettera	22 85	22 87
Londra lettera	27 95	27 93
Cambio su Parigi	111 75	111 80
Az. Tabacchi	917 —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	417 —	417 5
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	— —	918 —
Parigi,	7	9
3 0/0 fran. ammor.	83 50	83 47
3 0/0 francese	82 15	82 10
5 0/0 francese	116 30	116 30
Rendita italiana	81 50	81 40
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	196 —	195 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	277 —	277 —
Az. Ferr. Romane	132 —	132 —
Obbl. Lombarde	262 —	262 —
Obbl. Romane	340 —	339 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 16 5
Cambio sull'Italia	10 1/2	10 1/2
Consolid. inglesi	98 —	98 1/16

Borsino. — 7 febbraio 1880. — L'apertura di Parigi ci arrivava sostenuta:

83 45, 82 20, 116 22, 81 40.

Ma la nostra Borsa che sentiva l'influenza della settimana grassa e del Gran Bogo passava il tempo in conversazioni oziose.

Si parlava appena di prezzi di Rendita fine corr. da 91 22 1/2 a 91 17 1/2.

La chiusura ci portava qualche rialzo: 83 52, 82 15, 116 30, 81 50.

E qui all'ultimo momento si faceva 91 20 a 91 22 1/2.

Mobiliare 919 a 918.

Cartiera Ital. 300 a 302.

Meridionali 415 1/2 a 415 1/2.

Oro da 22 30 a 22 35.

Borsa Ufficiale, 10 febbraio — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con.

Media d'ufficio 91 15.

Az. Regia Tabacchi. C. d. p. p. in l. 949 f.c.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in con. 537 50.

Oro da 22 34 a 22 39.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	111 70	111 95	— —	— —
Svizzera*	111 70	111 95	— —	— —
Londra**	— —	27 92 1/2	27 97 1/2	
Germania**	— —	136 3/4	137 1/4	

* — 3, * — 3 1/2, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 10 febbraio 1880. — L'Agenzia Stefani dava ieri i corsi di apertura della Borsa di Parigi come segue: 81 45, 82 15, 116 32 1/2, 81 60. Sgraziatamente vi aggiungeva la parola fatale: *Fermo*, ciò che fece subito prevedere un ribasso. Peccato che non vi era ieri Borsino, e quindi nessuno potè approfittare di quella preziosa informazione... vendendo. Difatti l'effetto del *Fermo* fu immancabile, la chiusura venne in ribasso, particolarmente per quello che più interessa l'Italia, pel nostro Consolidato che perdeva 20 centesimi. Ecco gli ultimi corsi ufficiali:

83 47 1/2, 82 10, 116 30, 81 40.

Non conosciamo i motivi di questa piccola reazione. Un solo dispaccio particolare di Roma aggiunge: Chiusura Borse estere debole. Probabilmente Parigi non avrà voluto fare diversamente delle Borse estere: quistione di convenienza. Del resto crediamo che si può spiegare facilmente il fenomeno aggiungendo: Borse di carnevale.

E Borsa di carnevale fu pure la nostra d'oggi, con pochi affari e tendenza incerta.

La Rendita si tenne sui corsi di 91 25 a 91 20 per fine corr.

91 19 1/2 a 91 07 1/2 per contanti.

Az. Banca Nazionale 2300 a 2295.

Az. Mobiliare 918 a 917.

Az. Banca Torino 785 a 780.

Az. Banco Sconto 347 a 347 1/2.

Az. Banca Sub. 425 a 415.

Az. Tabacchi 945 a 942.

Az. Meridionali 417 a 416.

Az. Banca Rom. 1315 a 1320.

Az. Cartiera It. 305 a 310.

Az. Piccola Ind. 79 1/2 a 80.

Obbl. Merid. 290 a 291.

Obbl. Cavour 558 a 559.

Obbl. San Paolo 505 a 504.

Obbl. Sarde n. 279 a 280.

Francia 111 75 a 111 95.

Londra 27 92 1/2 a 27 97 1/2.

Oro 22 32 a 22 37.

Anche oggi non vi è la seconda Borsa.

sterioso, e non sono spiegabili davvero che mutando il rimpatrio di una sovrana viva in quello del trasporto del suo cadavere. Con certi dati che potei raccogliere e colla logica, questa ipotesi sarebbe infatti plausibilissima.

A Cannes fin dal 21 gennaio la Tsarina non ricevette più nessuno. Ad eccezione di una sua antica cameriera, della contessa d'Edimburgo, del medico curante e del granduca (che partì il giorno dopo) nessuno potè più penetrare nelle sue stanze.

I quattro personaggi possono benissimo averla veduta morire e per ordine superiore aver mantenuto il segreto. Soltanto il gran cerimoniere e un altro medico fatto venire da Parigi entrarono il 24 nelle stanze della defunta. È probabile che il medico parigino procedè allora a un preparativo di imbalsamazione del corpo affinchè potesse resistere al viaggio senza sintomi di putrefazione. Egli avrà domandato alcuni giorni per tale operazione e la partenza potè quindi precisamente essere fissata al 31.

Il 31 l'Imperatrice uscì dalle sue stanze portata in una lettiga completamente chiusa. La lettiga venne recata alla stazione e tale e quale portata dentro al vagone designato alla Tsarina. Poi i portatori se ne andarono, nel vagone non restarono che il gran cerimoniere, la contessa di Edimburgo e la vecchia cameriera, e il vagone fu chiuso ermeticamente.

Alle Autorità venute per ossequiare la Sovrana, e augurarle il buon viaggio fu detto che S. M. deplorava di non poterle ringraziare a viva voce, avendole il medico consigliata la più assoluta tranquillità e il massimo riguardo nell'esporsi all'aria aperta.

Le medesime scene, si può supporre, saranno state fatte alla stazione di Berlino all'Imperatrice di Germania e al rappresentante dell'imperatore Guglielmo, seppure a così alti personaggi il segreto non venne rivelato addirittura, essendo al di sopra di ogni sospetto la loro discrezione.

Giunta a Pietroburgo, la stessa lettiga ermeticamente chiusa, sarà stata messa in una carrozza imperiale e portata a palazzo. Le stesse scene saranno servite dai pari qui cogli alti dignitari e col pubblico.

Come vedete, non vi è in tutto ciò nulla che ripugni alla possibilità, mentre e la partenza del granduca da Cannes il 22 gennaio, e l'invio del gran cerimoniere, e la precisione della data della partenza, e il viaggio inconcepibile a *rotta di collo* fatto fare a una malata disperata, e il non ricevimento di una maestà imperiale andata appositamente alla stazione dell'Est, e tante altre circostanze cui ho accennato possono dare a certuni tutto il diritto di prestar fede più al trasporto di un cadavere che al viaggio d'una sovrana vivente.

***

Qui dovrei dirvi le ragioni parte supponibili, parte misteriose che i miei attendibili interlocutori prestavano alla Corte di Russia per aver agito così, ma mi accorgo di essere andato troppo per le lunghe *ergo* sarà per domani.

Lettere, Arti e Teatri

× **Festa veneziana del Bogo.** — Una graziosissima *mazurka* per pianoforte di questo titolo ha testè pubblicato l'editore signor Bianchi. È di stile piuttosto facile e nello stesso tempo assai brillante.

I buongustai di musica ballabile non si lascino sfuggire la primizia.

Ha un bellissimo disegno che rappresenta la *festa* veneziana del Bogo, e può riescire così un elegante ricordo di questa festa.

× **Turin-Bertola.** — Bravi quei cari matti! Una cosettina più satiricamente e più spiritosamente riescita di questo *Turin-Bertola* non si vede tutti i giorni. *Turin-Bertola* è la caricatura del *Paris-Murcie*, del*l'*recente *Milan-Milan*, *Treviso-Treviso*, ecc., ecc.

I nostri cari matti dicono che l'hanno pubblicato a totale beneficio dei danneggiati dal carnovale del 1880, e siccome il nobile scopo non poteva mancare di trovare eco in tutti i generosi, ecco che un'immensa schiera di famosi gli accordano la loro collaborazione. Vi mandano i loro disegni l'illustre Davenire, Apollo risuscitato, l'immortale Salvator Rasseta, il Rosa, il Cellone, il Ferrari, lo Smilzo, il Tintoretto, Michel, Giotto... Ma bisogna vedere, o popoli! Bisogna vedere!

I più illustri personaggi del mondo hanno poi inviato a *Turin-Bertola* i loro autografi. Così Verdi vi manda un'aria musicata di una sua nuova opera: « *Prima vedrai sul Nilo, l'America in periglio...* » L'on. Gambetta scrive: « *Leggerei con piacere il vostro giornale col mio occhio destro...* » Il marchese Colombi: « *La vostra richiesta viceversa mi onora, ma vorrei sapere se comincierete dal secondo numero.* » Sentite Ausonio Liberi: « *La saggezza dello scrittori sono le fortune delle nazione. Dunque educhiamo il popolo!* » « *Honneur à Bertoulle!* — esclama Vittor Hugo — *l'oubli de l'histoire parlera longtemps de son honnêteté!* » « *Omne trinum est perfectum*, scrive Crispi: » e Bismarck: « *Parlatene per carità al prof. Filippo! da due giorni sogno alle notte di essere socialista anch'io:* » e Giuseppe Garibaldi: « *Volete finirla di dimandare firme? Perdio!...* »

Ma non la finiremmo più a enumerare tutti gli autografi e di Carducci e del Padre Denza e di Claude Bernard e della regina Elisabetta e di Nass-er-Dindin e di Don Margotti e di Giovanni d'Abissinia e di Guerrini.

Ma non possiamo trattenerci dal citare per chiusura quello che scrive a S. E. il Sindaco di Turin il Sindaco di Bertolla commosso dallo spettacolo di veder diventare famosa la sua città.

Fra Bertulla e Torin quanta amistade!...
Del resto Torino è una bella cittade;
Ma io non potrea quantunque non fossi il Bogo,
Non ringraziarvi della vostra benevolenza,
e questo è il luogo.

Neh che bei versi barbaramente sonori ed eleganti? E in questo grazioso lavoro si vede lo zampino e l'ugna di qualche spiritoso e brillante nostro ex-collega... Ah! *eureka, eureka*... Ma quel che *cureksi* (trovai) non posso dire: farei resuscitare certe freddurette che mi han fatto ridere sotto lo zero.

« Io dico di voler che son *sospesi*... »

× **Serata Barsi.** — Annunciamo per domani sera al Gerbino la beneficiata del valente caratterista della Compagnia Pietriboni, sig. Pietro Barsi.

Il distinto artista ha scelto per serata le seguenti produzioni:

Estate di San Martino, dal francese; *La Locandiera*, di Carlo Goldoni, e *La storia di un soldo*, farsa.

Un programma di salto sicuro.

× **Per vendetta.** — La Compagnia Pietriboni riprodurrà questa sera al teatro Gerbino la bellissima commedia di Paolo Ferrari: *Per vendetta*, rappresentata con tanto successo lo scorso anno dalla Compagnia Bellotti-Bon e Marini allo stesso teatro.

L'autore venne appositamente a Torino per curare l'andata in iscena del suo lavoro.

× **Una nuova commedia di Gallina.** — Giacinto Gallina sta scrivendo una nuova commedia in dialetto, che sarà rappresentata dalla Compagnia Moro-Lin. La commedia porta per titolo: *La mama no mor mai.*

× **Gilnero.** — Largo a *Gilnero*, al guerriero dallo sguardo penetrante e dalla voce.... focal Egli è sceso, dopo tante peripezie, sul tavolato del Gerbino per conquistare gli applausi degli spettatori ed è riescito senza stento a rendersi padrone del campo.

L'avv. Guglielmo Godio e *Gilnero*, stringendosi in pubblico la mano, hanno provato che anche di carnevale, in una sera tumultuosa come quella di lunedì grasso, penultima delle baldorie carnascialesche, si possono ascoltar dei buoni versi ed apprezzare un lavoretto serio sebbene senza pretese...

Ci congratuliamo del successo col giovane ed egregio nostro amico.

Dei meriti del nuovo bozzetto drammatico parlerà a suo tempo il nostro appendicista drammatico.

× **Teatro Rossini.** — Che serataccia quella dell'attore Milone! È vero che il pubblico coi tripudi carnovaleschi nella sera non era dei più tranquilli, ma in compenso l'incasso è stato pingue e gli applausi cordialissimi.

Dalle tre novità rappresentate ha riportato gli onori il bozzetto in un atto (piuttosto lungo) dell'egregio Stanislao Cardevaris, intitolato: *Na risurression.*

Questo lavoro ribocca di sentimento e di affetto, ha prodotto sul pubblico eccellente impressione.

— Fuori l'autore! — si è gridato.

E l'autore, preso per mano dai bravi Tancredi Milone, Corio e dall'attrice capo-comica Raynaud, si è fatto vedere al popolo due volte.

Al bal d'beneficensa, del signor I. Lorenzini, è una commediola fatta sulla falsariga francese... Ha il pregio soltanto di far ridere il pubblico; ridendo ha dimenticato fra le quinte l'autore.

A j'è rivaie 'l ballo, del signor E. Cayre, è uno scherzo da carnevale e nulla più.

Godi, Milone, che ne hai ben donde!

× **Danze in due Circoli.** — L'ultimo giorno di carnovale sarà chiuso questa sera con due feste: una veglia danzante al Circolo degli Artisti ed un trattenimento danzante al Circolo degli Impiegati.

× **Il ballo della scorsa notte allo Scribe.** — Questo sì che si può chiamare un ballo *par-é-masqué!* Poche volte si è visto il teatro Scribe brillare come la scorsa notte. E poi quante mascherine e che folla in platea, sul palcoscenico e nei palchi! C'era in tutti una voglia matta di danzare, di fare del chiasso...

Alle 5 di stamane la musica suonava ancora...

Veglione *monstre!*

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio, o. 8 (lettera b) — *Elda*, opera-ballo.

Carignano, o. 8 (lettera A) — *Una catena — Una perquisizione generale.*

Vittorio, o. 8 — *Linda di Chamounix* opera — *La casa di educazione*, ballo. — Beneficiata della signora Elisa Gallimberti.

Gerbino, o. 8. — *Per vendetta!* — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini.*

Alfieri, o. 8. — *On milanes in mar* — *Chi su s'i le son daben* — Rappresentazione della Compagnia dei velocipedisti e della Donna-Pesce.

Rossini, o. 8. — *Na risurression!* — *Al bal d' beneficensa* — *A j'è rivaie 'l ballo.*

Balbo, o. 4. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo — *On milanes in mar* — *Un calcio d' ignota provenienza* — *Chi ch' a l' è la marca d' Pinela.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La bandiera parlante* — *Un colpo alla luna*, ballo. Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nel giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8 pom. — *Il Passaggio del Danubio, ecc.*

Museo Artistico Storico ricco di 900 figure in cera in grandezza naturale nel ex-birraria Castelli, angolo via Roma e dell'Arcivescovado, dalle 10 ant. fino le 10 pom.

CRONACA

10 febbraio.

Consiglio comunale. — *Licet in anno semel*... Anche i Padri coscritti ieri sera hanno voluto fare un po' d'omaggio al Carnovale. Alla seduta non intervennero in numero legale, e fu quindi rimandato il seguito della discussione del bilancio a mercoledì.

Carnovale. — Oh che baccano... per la città!

Dal pomeriggio di ieri alle prime ore di questa mattina, continuo viavai, continua folla per le nostre vie. Colla luce del gaz si sono fatti coraggio ad uscir fuori quattro sciami di mascherette e con un gusto più o meno problematico, e per consolarsi di essere pochi, si sono messi a far baccano per cento. Imbuti, zucchette, tamburi, trombe, casse di petrolio, tutto è messo a contingente per intronare e stordire; gira qualche naso infinito, qualche immenso parasqua che tiene tutti i portici, un individuo sui trampoli, qualche vecchia colla rocca...

Ahimè, carnovale d'una volta! Buon per te che sei morto!

Ultimo definitivo. — *Brum, brum, brum... tererch!*

Signori, signore e militari... *Brum, brum tererch*... Bambini, bambine, caporali, serve, soldati... *brum... tererch!* ultimo definitivo! Oggi è l'ultimo giorno che si vede il Bogo e per conseguenza domani non si vedrà più.... *Boum, boum!* Che non andate oggi a visitarlo? Se già l'avete visto v'accorgerete oggi che novità. Se poi non l'avete visto ancora *boum, tererch*, sappiate che siete in ira al Gran Dio Bogo e ch'egli, mago qual è, benefico con chi l'onora, malefico con chi lo trascura, vi può giuocare dei brutti tiri. Signori, ve lo dico io, *boum, boum, boum, tererch.*

Dunque andate, popoli, andate tutti, se non altro per la pace della vostra coscienza; andate, ammirate, stupite... Finora quanti sono andati, sono usciti dal Bogo cogli occhi bagnati di lagrime di felicità...

Popoli, le lagrime di felicità sono sensibili... Ma andate, vi ripeto... *Boumboum, boumboum, boumboum.*

N. B. È aperto di giorno e di notte.

Ore di visita: dalle ore 1 1/2 alle 5 e dalle ore 7 1/2 alle 11.

Prezzo d'entrata L. 1.

I signori sono pregati di presentarsi col denaro numerato, perchè non si dà il resto.

Beneficenza. — Il signor cav. Enrico Montaduno, sempre generoso in tutte le opere destinate a sollievo dei poverelli, donava parecchi bellissimi oggetti e due magnifiche collezioni di 50 vasi caduno di fiori naturali pel Banco di beneficenza all'Ospedale Oftalmico ed Infantile ed al Collegio degli Artigianelli.

Cronaca nera. — A Torino. *Ladri delicati.* — L'altra mattina ignoti ladri s'introducevano nel negozio da formaggi di B. G., in via Doragrossa, N. 45, e da un cassetto levavano L. 80 in biglietti. Il formaggio non lo toccarono per tema d'imbrattarsi le mani. Che ladri delicati!

*** *Padrone fuori e ladri dentro.* — Dalle 8 alle 10 pom. di domenica, alcuni bricconi, approfittando dell'assenza del proprietario, si introdussero nell'abitazione di B. S., in via Montebello, N. 9, dalla quale esportarono vari oggetti d'oro pel valore di L. 150 circa.

*** *Era matta!* — Stamane alle 5 fu trovata errante in Borgo Dora, una vecchia [illegible] ferita alla fronte e cogli abiti grondanti di acqua. Due guardie municipali, riconosciuto che era mentecatta, l'accompagnarono alla Questura e quindi all'Ospedale San Giovanni ove fu ricoverata. [illegible] Si seppe essere certa Maria Manghetti.

*** *Longanimità.* — Uno sconosciuto s'arrampicò dalla notte da domenica a lunedì, sino al primo piano della casa N. 17 di via Bertola servendosi dell'inferriata d'una finestra a terreno. Aprì la vetrata che mette nell'alloggio del prof. A. C. e s'inoltrò, non però tanto cautamente da non risvegliare la famiglia: il prof. C., per non spaventare di più i suoi, cacciò il ladro che avrebbe potuto, anzi dovuto arrestare.

*** *Per un fazzoletto.* — Ieri mattina verso le 9 fu arrestato certo M. G., il quale aveva poco prima rubato un fazzoletto di seta del valore di L. 5 a certo E. G. in via Pio Quinto, N. 18.

*** *Arrestati:* 1 contravventore alla sorveglianza, 13 per ozio e sospetti, 4 per disordini, 2 per ferimento, 1 per porto d'arme proibita e una donna.

Osservatorio astronomico di Torino, 9 *febbraio* 1880.

Altezza barom.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
8 a. 736,3	— 0,1	3,5	74	calma	q. ser.
9 a. 736,7	+ 0,7	4,1	83	calma	ser. n.
12 m. 735,6	+ 4,5	3,8	59	calma	sereno
3 p. 735,4	+ 6,1	4,1	56	calma	n. p. s.
6 p. 735,6	+ 5,3	4,4	65	calma	coperto
9 p. 735,8	+ 2,6	4,5	75	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima — 0,7; Massima + 5,8

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 10 febbr. — 2,0.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 11 febbraio — Nascere del *Sole* 7,22. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,09. Nascere della *Luna* 7,39 matt. Passaggio al merid. 1,18 matt. Tramonto 7,11 sera. Giorno della *Luna* 2a.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	7,53 m.	0,26 s.	5,21 s.
Venere	5,26 m.	9,56 m.	2,26 s.
Marte	11,0 m.	5,38 s.	9,16 m.
Giove	6,32 m.	2,11 s.	7,50 s.
Saturno	9,29 m.	3,43 m.	9,57 s.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 10 febbraio 1880.
Temperatura minima di questa matt. —0°2
Id. massima di ieri +6°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 9 febbraio — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, m. 60 p.

Soffiano venti dal nord freschi a Brindisi ed a Messina, forti ad Otranto. Il mare è agitato sulle coste della Calabria inferiore, a Catania ed al Capo Passaro, ed è calmo generalmente altrove. Il barometro è leggermente e variamente oscillante. Nel Piemonte e nel Veneto segna 763 mm., nella Sardegna, nella Sicilia, nella Calabria e nella Puglia, 760. Il cielo è nuvoloso o coperto al golfo di Napoli, al Gargano, all'Isola d'Elba, nella Palmaria e nella Sicilia, ed è sereno nel resto d'Italia.

Una perturbazione ciclonica ha suo centro (732 mm.) al sud dell'Irlanda, e dirigesi nel canale della Manica.

Probabile cambiamento di tempo specialmente al nord ed all'ovest d'Italia.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 7 febbraio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—4.0	—20.0	Bordeaux	15.0	4.0
Stoccolma	4.0	0.0	Lione	4.8	—5.5
[illegible]	7.0	—1.0	Nizza	13.2	2.5
Copenaghen	1.0	—2.0	Madrid	13.7	0.4
Valenza (Irl.)	9.4	5.6	Lisbona	14.0	9.0
Yarmouth	7.2	3.5	Trieste	12.0	2.0
Bruxelles	9.1	3.6	Torino	6.4	—1.5
Amburgo	5.0	—2.0	Moncalieri	5.2	—1.5
Cassel	0.0	—9.0	Firenze	13.0	5.0
Breslavia	3.0	—5.0	Roma	12.9	2.3
Cracovia	2.0	—10.0	Napoli	12.0	4.0
Vienna	—6.0	—9.0	Palermo	12.0	8.0
Berna	1.0	—11.4	Algeri	15.0	10.0
Parigi	11.0	1.5	Tunisi	15.0	8.0
			Biskra	16.0	5.0

Il freddo è ancora molto intenso al centro ed all'est d'Europa. Nella Germania centrale oscilla intorno a 10 gradi sotto zero; e nell'Ungheria e nella Transilvania intorno ai 15°. A Pietroburgo si hanno —4°9, a Mosca —2°9, ad Uleaborg —12°6 e ad Arkangel —10°6.

La Francia comincia a ricevere una corrente calda umida, che gli mancava da oltre due mesi.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

9 febbraio

John Lemoinne candidato senatore.

Il Centro sinistro, il quale doveva scegliere un candidato al seggio di senatore inamovibile rimasto vacante per la morte di Leonzio Lavergne, si è radunato il giorno 9 al Lussemburgo.

I votanti erano 39. John Lemoinne ha ottenuto 18 voti; Vittorio Lefranc, 6; Würtz, 3. Per conseguenza Lemoinne fu proclamato candidato del Centro sinistro.

Il regicida Otero.

Il *Temps* ha da Madrid, 6, il seguente dispaccio:

« Nella [illegible] del regicida Otero, il procuratore ha consegnato al Tribunale l'incartamento che tiene 109 pagine in-folio. Il difensore, dopo aver esaminato l'atto d'accusa, le deposizioni dei testimoni e le relazioni dei due gruppi di medici alienisti, domanda un nuovo rinvio; ma il giudice di prima istanza ha inscritto l'affare al ruolo dell'udienza di sabato 7 febbraio per dibattimento contraddittorio.

« Il Pubblico Ministero, fondandosi sulle confessioni dell'accusato e sulle relazioni dei medici nominati dal Tribunale, chiederà la pena capitale. La difesa, fondandosi sulle relazioni degli altri medici e sugli antecedenti dell'accusato, sosterrà la irresponsabilità per causa d'imbecillità del suo cliente.

« Otero non sarà presente all'udienza; il Codice di procedura criminale, dietro l'abolizione dei Giurì che è stata pronunciata dopo la ristorazione, non esige la presenza dell'accusato all'udienza. »

CORRIERE DEL MATTINO

10 febbraio.

DA BIELLA.

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare lasciando al nostro corrispondente biellese il correggere forse il nome errato.

« *Sig. Direttore,*

« Con mia sorpresa leggo nel N° 38 della *Gazzetta Piemontese* la notizia dello scoppio d'una locomobile nel mio lanificio, mentre ho il piacere di accertarla che fortunatamente quella notizia è affatto erronea e priva di fondamento.

« Speranzoso dell'inserzione di questa mia dichiarazione, Le presento i miei ringraziamenti ed i miei distinti saluti.

« Biella, 9 febbraio 1880

« Della S. V. Preg.ma

« *Dev.mo servo*
« Federico Rosazza. »

La chiusura del Collegio della Missione a Savona.

Un nostro telegramma di ieri sera parla della chiusura di questo collegio. Ecco come stanno le cose al proposito:

In seguito alla circolare Tenerelli, il Consiglio scolastico di Savona ordinò una ispezione nelle scuole che i Padri della Missione tenevano in quella città.

I Padri non vollero ricevere l'ispettore, obbiettando essere necessario il permesso del [illegible].

Il Consiglio scolastico ordinò tosto la chiusura delle scuole, autorizzando il preside del Liceo a ricevervi gli allievi, e il Ministero ha ora approvato l'operato del Consiglio scolastico, lodandone l'energia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 9. — Lobanoff ricevette istruzione di dichiarare al Gabinetto di Londra che la Russia non permetterebbe che l'Herat sia subordinato all'influenza inglese.

Lo *Standard* dice che i negoziati delle Potenze per la nomina della Commissione internazionale dell'Egitto verranno ripresi fra breve.

Copenaghen, 9. — Il principe ereditario di Danimarca andrà a Pietroburgo a rappresentare il Re alle feste per l'anniversario dell'avvenimento al trono dello Tsar.

Vienna, 9. — L'Imperatore ricevette una Commissione dei deputati tedeschi della Boemia, che gli consegnò un *memorandum*. Rispondendo alle parole del conte di Mansfeld, che era a capo della Commissione, Sua Maestà disse che rivolgerà la sua attenzione al contenuto del *memorandum*, allorchè esaminerà il *memorandum* degli Czechi.

Le imposte dirette del 1879 diedero un aumento di 891 mila fiorini in confronto del 1878; le imposte indirette un aumento di 5,547,000.

Roma, 9. — Il *Conservatore*, parlando dell'accomodamento proposto al Montenegro circa l'affare di Gusinje e Plava, dice che, secondo tale proposta, il territorio di Gusinje abitato dai Mussulmani sarebbe separato da quello abitato dai Cristiani, e rimarrebbe sotto la dominazione turca, mentre il Montenegro riceverebbe un compenso col distretto di Kucci e Kraina ed alcuni terreni situati al Zem.

L'*Avvenire d'Italia* smentisce che sia stato sospeso il movimento nel personale delle Prefetture. Questo anzi sarà allargato; e da ciò proviene il ritardo della pubblicazione.

Lo stesso giornale assicura che fra i nuovi senatori si comprenderanno sei prefetti ed otto magistrati.

ULTIMISSIME

Sera, 9.

CHIUSURA DEL COLLEGIO DELLA MISSIONE A SAVONA.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,40. — Il Ministero ha approvata la chiusura del Collegio dei missionari a Savona.

LA COMMISSIONE CONSULTIVA SUL TRASLOCO DEI MAGISTRATI.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,40. — Il ministro di grazia e giustizia, on. Villa, riunirà nella settimana la nuova Commissione consultiva pel traslocamento dei magistrati testè da lui istituita.

L'ON. MINGHETTI A PEGLI.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,40. — L'on. Minghetti è partito alla volta di Pegli per ossequiare S. A. I. il Principe ereditario di Germania, il quale tornerà per la prossima settimana a Berlino.

MINISTRO IN VIAGGIO.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,40. — Il ministro Bonelli è partito diretto a Torino, e il ministro De Sanctis alla volta di Napoli.

Il ministro Baccarini andrà a Milano domani, martedì per regolarvi questioni ferroviarie.

LA FERMA PROGRESSIVA E LE DIMISSIONI DEL MINISTRO BONELLI.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3. — La *Capitale* di stamane riferisce la voce, secondo la quale il Consiglio dei ministri avrebbe deliberato di respingere il sistema della ferma progressiva quale fu votata dalla Commissione del bilancio della guerra, allo scopo di impedire che il ministro Bonelli rassegni le sue dimissioni.

La notizia di queste dimissioni è confermata dall'*Avvenire*,

Mattino, 10.

LA QUESTIONE DELLE LINGUE IN BOEMIA.
(Nostro telegramma partic.)

Vienna, 9, ore 6,25 pom. — Una deputazione di Boemi presentò all'Imperatore un *contro-memorandum* al *memorandum* czeco in cui domandavasi l'impiego della lingua boema nell'istruzione e negli uffizi.

Il *contro-memorandum* dice che la lingua tedesca deve impiegarsi nelle scuole scientifiche e nell'amministrazione. Essa è anzi necessaria come condizione d'esistenza dello Stato, che senza di essa perderebbe l'unità e la forza.

L'Imperatore accolse la deputazione con molta deferenza, promettendo di far studiare la questione nel senso che gli detta l'uguale amore che egli ha per tutti i suoi sudditi.

LA CRISI AUSTRIACA.
(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 9, ore 6,25. — La crisi ministeriale è stazionaria.

I clericali s'avvedono di aver spinto troppo oltre i partiti, e si raccolgono.

L'AUSTRIA E L'*ITALIA IRREDENTA*.
(Nostro telegramma particolare).

Vienna, 9, ore 6,25. — La stampa ricomincia una nuova campagna contro l'*Italia irredenta.*

IL MINISTRO VILLA A TORINO.

Stamane col convoglio delle ore 8,25 è giunto da Roma a Torino l'on. Villa, ministro di grazia e giustizia.

L'AMNISTIA AI COMUNARDI.
(Nostro teleg. particolare).

Parigi, ore 9,20 *pom.* — Le dichiarazioni che il Governo farà giovedì relativamente all'amnistia, saranno categoriche.

Grévy è assolutamente contrario alla amnistia plenaria e crede sufficiente la applicazione del diritto di grazia a lui conferito dalla legge.

I FRANCESI A TONKIN.
(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 9,20. — Assicurasi che il Governo ha consultato parecchi personaggi della Sinistra senatoriale per conoscere quale accoglienza sarebbe fatta in Senato al progetto di una spedizione francese a Tonkin.

Enrico Ferrero gerente.

La 27ma ultima Estrazione del Prestito Nazionale 1866 avrà luogo lunedì 15 marzo 1880 con premi da L. 100,000; 50,000; 5,000; 1,000; 500 ed al minimo da L. 100 in totale 5789 premi per L. 4,125,900.
Vedi avviso Casareto in 4a pagina.

Debito pubblico.
Obbligazioni al portatore create con la legge 26 marzo 1849 (Legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 5) comprese nella 62a estrazione seguita in Roma il 31 gennaio 1880.
Vedi 4a pagina.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA MUSICALE

Teatro Regio — **ELDA** *melodramma fantastico in quattro atti di C. D'Ormeville, musica di Alfredo Catalani.*

Giungerei in ritardo a parlare oggi di quest'opera se la prima rappresentazione, che ebbe luogo il 31 gennaio, fosse stata davvero una rappresentazione completa. Sventuratamente per la malcapitata indisposizione del Barbaccini, questi oltre all'ommettere un pezzo, la sua romanza dell'atto secondo, s'accontentò di fare solamente atto di presenza sulla scena, non potendo, malgrado ogni suo sforzo, giungere nemmeno ad accennare intelligibilmente la sua parte.

La seconda rappresentazione l'abbiamo avuta otto giorni dopo, cioè sabato passato, 7 febbraio, e questa soltanto è da calcolarsi come *legale* e autentica.

Vedo che i miei colleghi in critica fino dalla scorsa settimana si sono tutti occupati dell'*Elda*, registrando per questa un completo e legittimo successo, ed alcuni, anzi i più, parlando del maestro Catalani con tale entusiasmo da lasciar concludere che l'*Elda* è un'opera straordinaria, perfetta, un vero capolavoro.

Il maestro Alfredo Catalani è un giovane così simpatico e così felicemente dotato di molte e solide qualità, che non è a stupire se ha, direi quasi, ammaliato tutti quelli che lo conoscono, e se ha saputo ispirare una così illimitata ammirazione.

Fra i molti amici del maestro Catalani, pretenderei anch'io il mio posto, quantunque l'amicizia e la stima ch'io nutro per lui m'inducano a fargli palese il mio vivo interesse in tutt'altro modo, che quello di intonare una sequela di *osanna*, e di accettare ad occhi chiusi tutto quanto ha fatto, come indiscutibilmente buono e bello.

Ammetto volentieri anch'io che l'*Elda* è un lavoro che merita dalla critica molte e molte lodi, ma sarebbe, peggio che inutile, dannosa adulazione ciò ammettere senza alcune restrizioni che sono indispensabili.

Così, per esempio, è già una restrizione il dover considerare che l'*Elda* è il primo lavoro melodrammatico di un giovane poco più che ventenne, giacchè fu terminata già da due anni, ed il Catalani ora ne conta venticinque.

È un'altra restrizione il considerare che egli non si è peritato ad affrontare subito un lavoro di gran mole; un argomento reso ancor più difficile da trattare per l'accoppiamento del reale e del soprannaturale, e per cui il cuore non è più la sola fonte d'ispirazione.

Confesserò per altro che pure ammettendo queste ed altre restrizioni parecchie, ad ogni modo fra i tanti pregi che trovo nella musica dell'*Elda*, trovo altresì dei difetti che credo mio debito accennare, perchè se realmente sono tali, da essi se ne possa in seguito guardare il Catalani, e possa per tal modo diventare, come promette, un grande compositore che onori il suo paese.

***

Intorno al libretto dell'*Elda* al signor D'Ormeville toccarono molte censure a voce ed in iscritto, fatte qualche volta forse nell'unico scopo di scusare preventivamente qualche imperfezione della musica. Non credo di essere mai stato di facile accontentatura e troppo tenero pei poveri poeti *librettisti*, ma pure questa volta parmi di dover levare la voce per protestare contro un'ingiustizia, o per lo meno contro un'eccessiva severità.

L'argomento fantastico è ben trovato ed egualmente bene svolto; vi sono varietà di metri; situazioni drammatiche di effetto. È bensì vero che i due caratteri di *Ulla* e di *Magno* sono un po' sbiaditi, e che vi sono delle lungherie; ma di quest'ultimo difetto è egli ben certo che la colpa devesi ascrivere al D'Ormeville?

Con buona pace di tutti se il libretto dell'*Elda* non è da paragonarsi per esempio all'*Ero e Leandro*, è nullameno da collocarsi al disopra del mediocre, e tale da poterlo sempre augurare ad un compositore di musica.

***

In ordine alla musica del Catalani, in luogo di sottoporla ad un minuzioso esame, analizzando con probabile tedio del maggior numero dei lettori ogni singolo pezzo, mi propongo di considerarla complessivamente nella sua essenza, ne' suoi intendimenti, ne' suoi risultati più o meno apparenti, nel suo effetto sul pubblico in generale a cui è destinata.

A chiunque abbia una leggera tintura di musica, anche all'udizione dei primi pezzi, appare evidente che il Catalani non appartiene all'infelice e grossa falange degli illusi che hanno preso abbaglio sulla propria vocazione, e si sono dati alla carriera del compositore di musica, mentre la natura li aveva destinati a tutt'altra occupazione forse più materiale, ma assai più utile. Il Catalani dimostra una vera organizzazione artistica, squisito sentire, intelligenza lucida, aspirazioni elevate. All'arte diede la più bella prova di rispetto e venerazione coll'accingersi alla gloriosa lotta ben preparato da lunghi e severi studi fecondati da profonde meditazioni.

Ciò premesso e constatato, se ora osserviamo il carattere essenziale della sua musica, vediamo che mentre essa, evitando ogni precedente modello, tende ad un'originalità assoluta, non riesce interamente come vorrebbe nello scopo proposto, e risente ancora piuttosto gli effetti che la schietta personalità [illegible] dell'autore. Così, per esempio, sovra di essa l'influenza wagneriana più d'ogni altra è potente, e ciò costituisce per me uno degli accennati difetti da evitarsi per l'avvenire.

Wagner è un compositore straordinario, ma a questa grande individualità il Catalani per innalzarsi non ha bisogno di chiedere in aiuto la mano; in altri termini deve evitare di imitarlo, o tutto al più può accettarne alcune formule, semplificandole al caso ed assoggettandole a tali metamorfosi da renderle quasi una nuova creazione.

Ho detto più sopra che il Catalani dimostra una grande finezza di sentimento, e ciò, mentre è pregio di non poco valore, non lascia nella soverchia intensità di dar origine a qualche inconveniente. Egli è perciò che nella musica dell'*Elda* vi sono sparse a piene mani le mezze tinte, ed è anche per ciò che a prima giunta essa vi produce una leggiera impressione di monotonia a cui il pubblico in generale, e quello divagatissimo del nostro teatro Regio in particolare, è molto sensibile. Ciò è tanto vero che alla prima rappresentazione, mentre il primo atto venne ascoltato con religioso raccoglimento, al secondo l'attenzione era assai diminuita ed il *pissi pissi* nei palchi incominciava con un crescendo che negli atti successivi degenerava in un ronzio più che fastidioso, addirittura intollerabile.

Venendo ad un punto importantissimo e che forma il [illegible] sostanziale, il vero *to be or not to be* [illegible], per cui devesi giudicare il Catalani, nasce ora il quesito se egli abbia o no quella ricca fantasia e buona vena melodica senza di cui un maestro, per quanto dotto di teoria e di pratica, non può certamente scrivere opere vitali. A questo quesito sono lieto di rispondere affermativamente. Nell'*Elda* abbondano le idee melodiche originali, belle, non mai volgari, nè troppo ricercate; sgorgano facili ed appropriate, ma talvolta non colpiscono abbastanza perchè il Catalani non lascia a loro quel libero corso che sarebbe necessario; si direbbe ch'egli tema di svilupparle ampiamente.

Così pure egli si mostra indeciso e timido nella forma dei pezzi. Non succede per fortuna per tutti così giacchè alcuni sono benissimo ideati, nettamente e vigorosamente delineati. Ma come questi ultimi, fra cui ad esempio il coro e *marcia funebre* dell'atto quarto, sono appunto i migliori dell'opera, all'autore stesso deve sembrare evidente la necessità che l'indecisione ora segnalata abbia in un prossimo lavoro a scomparire totalmente.

Mi par di capire dove trovi la sua genesi una tale incertezza di forma; deve essere il lodevole ma eccessivo desiderio di seguire troppo il dramma colla musica; la tema di cadere nel vieto convenzionalismo; molto probabilmente anche una deviazione dall'idea del tutto insieme inevitabilmente prodotta da una soverchia attenzione e cura dei minimi particolari; per i quali il Catalani ci pare abbia una predilezione stragrande.

Per questo stesso motivo i recitativi riescono alle volte un po' pesanti, e le continue frasette, accenni, disegni nell'orchestra, insomma le troppe spiegazioni illustrative degli accompagnamenti, piuttosto che aggiungere, tolgono efficacia alle parole degli attori; inoltre simili melopee lasciando poco riposo fra un pezzo e l'altro, ingenerano una innegabile stanchezza. Anche qui si sente troppo l'influenza wagneriana. Preferirei, ma di molto, in questo caso, l'influenza dei nostri vecchi maestri italiani, che se hanno inventato il recitare semplice, non è stato per caso, ma sì per buone ragioni di equilibrio.

Oh miei cari recitativi della *Norma*, dite voi se ciò non è vero!

Prima di conchiudere questa prima parte della rassegna aggiungerò ancora che, se non divido la sconfinata ammirazione di chi scrisse che: *come istrumentatore, il Catalani ha raggiunto un limite, dopo il quale non vi sa cosa di più o di meglio si possa fare*, a meno *d'inventare nuovi istrumenti, o di mettere delle altre corde ai violini*, sono paraltro anch'io del parere che *la sua orchestra è piena, robusta, ricca di colori, di eleganze, di sfumature, di nuove combinazioni foniche.* Anche qui peraltro vorrei sentire più di rado la solita influenza wagneriana, cioè minor quantità di armonie tenute dagli istrumenti a fiato e sostenute dal tremolo dei violini,

(*Continua*) G. B[illegible].

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 23 marzo, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Pinerolo (subasta Fiacchetti contro Simondi):

Lotto unico. — In territorio di Torre Pellice, regione Ronzini, a parte del numero delle case, nel recinto del capoluogo, 587.

Fabbricato civile e rustico, con corte e pozzo d'acqua viva, in via al Pellice, al n. 7, elevato a due piani fuori terra sovra due cantine a vòlta, composta la parte civile di due vaste botteghe verso la contrada e di sei camere verso il cortile al piano terreno, e di otto camere al piano superiore, a cui si accede da gradinata interna di vivo e da balcone in sarizzo con ringhiera in ferro verso il cortile ed attigua tettoia, che serve di legnaia, verso la contrada.

La parte rustica consta di ampia scuderia, con sovrastante fenile, di caso da terra prospettante il fabbricato civile.

Sul prezzo di L. 9600.

Id. pel 10 marzo, udienza del Trib. civ. di Pinerolo (subasta Burdino-Bossi e Vivante contro Franchino): definitivo deliberamento dei lotti, 3, 4 e 7 degli stabili espropriati in territorio di Cumiana, a Franchino Francesco fu Michele, dello stesso luogo, rimasto il lotto 7° invenduto, ed il 4° e 5° in seguito ad aumento del sesto.

Id. Con sentenza 3 febbraio il Trib. civ. di Torino pronunciò la vendita dei seguenti stabili, dichiarandone compratore il cavaliere Lombardi Giuseppe di Alpignano, pel prezzo di L. 2700 in territorio di Alpignano:

1. Casa, in mappa al n. 36 1/2, nella sezione *A*, regione Pessina, di cent. 75.

2. Bosco in sez. *A*, n. 35, di are 7, cent. 40.

3. Alteno, ivi, sez. *A*, col n. 37 di mappa, di are 18, cent. 10.

4. Alteno, ivi, sez. *A*, n. 39 di mappa, di are 15, cent. 35.

5. Alteno, ivi, n. 38 parte, sezione *A*, di are 9, cent. 20.

6. Alteno, reg. Viarossa, al numero 95 1/2 di mappa, sez. *H*, di are 33.

7. Campo, ivi, sez. *H*, al n. 96 di mappa, di are 16, cent. 90.

8. Alteno, reg. Pozzuoli, sez. *H*, al n. 117 1/2 di mappa, di are 24, cent. 33.

Il termine utile per fare l'aumento del 6° scade col 18 febbraio.

Id. pel 24 marzo, ore 9 antimeridiane, udienza del Tribunale civile di Pinerolo (subasta Boglietti e Guglielminotti contro Variglia):

In territorio di Vigone:

Lotto 1 — Composto di un campo, regione Castellazzo, num. di mappa 3583 parte, di are 15,9 (tavole 34,4), sul prezzo di L. 150.

Lotto 2. — Composto di campo, regione Sunia, parte del numero di mappa 3948, di are 38 (una giornata), sul prezzo di L. 360.

Lotto 3. — Composto di altro campo, regione Goretto, numeri di mappa 3398 e 3990, di are 69,91 (giornate 1,81,8), sul prezzo di L. 300.

Appalto pel 23 gennaio, ore 1 pom., nella Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino:

Ferro in verghe sagomato (per culatte mobili) chilogr. 122,900, a lire 0,85 L. 14,390

Ferro in verghe sagomato (per secondi d'alzo) chil. 2000, a L. 1,05 L. 2,100

Totale L. 16,690

da consegnarsi ai magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni sessanta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Id. pel 21 febbraio, ore 10 antim., nell'Intendenza di finanza di Torino: Rivendita di generi di privativa nel comune di Fossinetto, del presunto reddito annuo lordo di L. 1050.

Fallimento (*dichiarato*) della ditta Brera e Comp., negozianti in colla e legname da lavoro, corrente in Torino. Adunanza dei creditori il 19 febbraio, ore 2 1/2 pom., al Tribunale di commercio di Torino.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Golzio Agostino*, già negoziante formaiolo in Torino.

Il Trib. di commercio di Torino fissò la cessazione dei pagamenti per parte del fallito al 1° dicembre 1878.

Proroga di società. — Con atto pubblico 26 genn. 1880, la Società in accomandita semplice G. B. Monti e Comp., negozianti, ... Duca Antonio Litta e Comp., fu prorogata a tutto marzo 1885 dichiarandola anche in appresso prorogata di tre in tre anni, quando non vi sia preavviso contrario.

Collo stesso atto si è sostituito al defunto Gio. Battista Monti, già socio e gerente della detta Società l'ing. Gio. Batt. Porta, residente in Torino, il quale resta il solo autorizzato a reggere, amministrare e firmare in nome della Società, e come unico socio e gerente responsabile di detta Società, la quale conserva la sua sede principale in Torino.

La nuova ditta della Società è la seguente: *G. B. Porta e Compagnia, continuatori G. B. Monti e Duca Litta.*

Il fondo di accomandita è di lire 135 mila, rappresentato da 27 carati di L. 5 mila caduno, assunti e già versati in danaro dai soci capitalisti.

Eredità. — Torta Angela vedova Capra, tanto in proprio che quale legale amministratrice del figlio minore Bernardo Capra, dichiarò alla pretura di Borgonuovo di Torino, di accettare, ma solo col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal rispettivo marito e padre Capra Giovanni fu Giacomo, nato e domiciliato, vivendo, in questo Mandamento, ove è deceduto il 2 dicembre 1879 con testamento pubblico del 19 giugno 1878.

Id. Il cav. Vincenzo Barbaris, procuratore capo residente in Torino, nella sua qualità di mandatario speciale della contessa Camilla Della Croce di Dojola, vedova del cav. Francesco Andrea Gonella, maggiore d'artiglieria, dichiarò alla Pretura di Borgonuovo in Torino di accettare, non altrimenti che col benefizio d'inventario, a nome e per conto di detta sua mandante, tanto in proprio che qual madre e legale amministratrice dei minori suoi figli Giovanni Battista e Pietro Gonella, l'eredità morendo lasciata dal rispettivo marito e padre cav. Francesco Andrea Gonella, nato e domiciliato a Torino, deceduto *ab intestato* il 18 gennaio 1880.

Id. Il signor Chiattello Martino dichiarò alla Pretura Monviso di Torino di accettare col benefizio d'inventario l'eredità del proprio fratello Bernardo, deceduto in questa città e sezione il 1° corrente mese.

CUNEO.

Incanto pel 2 aprile, ore 12 meridiane udienza del Tribunale civile di Cuneo (subasta Ghio contro Arnaodo): In un sol lotto:

1. Prato in territorio di S. Damiano Macra, regione Carvella, di are 10 circa;

2. Campo, ove sopra, di are 10 circa;

3. Campo, stesso territorio, regione Sovra-casa, di are 38 circa;

4. Bosco castagno, stesso territorio, regione Carvella, di are 10 circa;

5. Casa rurale, stesso territorio, regione Carvella;

6. Bosco, stesso territorio, regione Boschetto, di are 10 circa;

7. Campo, stesso territorio, regione S. Bernardo, di are 19 circa;

8. Prato, stesso territorio, regione Serre, di are 18 circa;

9. Bosco castagno, stesso territorio, regione Serre, di are 28 circa;

10. Campo, stesso territorio, regione Vignasse, ossia alteno, di are 19 circa;

11. Campo, stesso territorio e regione, di are 9 circa.

Sul prezzo offerto di L. 3400.

Id. pel 22 marzo, ore 2 pom., udienza del Trib. civ. di Mondovì (subasta Varetti contro Viassolo): Sul territorio di Garessio: una pezza terra e campo, regione Torricella, ed una pezza vigna con terra, regione Costa.

Appalto pel 17 febbraio, ore 10 ant., nel palazzo civico di Fossano: Manutenzione delle strade comunali del lotto 4°, comprendente le vie di Bene oltre Stura, di Salmour e da Salmour alla Trinità.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Andrea Cavagnone*, di Bra. Adunanza dei creditori il 13 febbraio, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Alba.

ALESSANDRIA.

Incante pel 2 marzo, udienza del Trib. civ. d'Asti (subasta Mello contro Gallafrio): In territorio di Cortanze:

Lotto 1. — Casa in Cortanze, regione Cantone, di are 2,29, al prezzo aumentato di L. 712.

Lotto 2 già 3. — Prato, regione Rovora, di are 58, al prezzo aumentato di L. 700.

Lotto 3 già 4. — Campo e prato, regione Valcroce, di are 57, al prezzo aumentato di L. 584.

Lotto 4 già 5. — Campo, stessa regione e superficie, al prezzo aumentato di L. 700.

Lotto 5 già 6. — Vigna, regione Crocetta, di are 342, con casa entro, al prezzo aumentato di L. 2767.

Lotto 6 già 7. — Prato, regione Rivo di Valle, di are 23, al prezzo aumentato di L. 374.

Id. pel 12 marzo, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Casale (subasta Confienza contro Barucchetti): In territorio di Villanova Monferrato:

Lotto unico. — Casa e corte, parte dell'abitato di Villanova Monferrato, via Borgorato, in mappa alli numeri 169 e 170, sezione *B*, della superficie di are 289, soggetta al tributo prediale di L. 5 14. Prezzo L. 400.

Id. pel 2 marzo, ore 11 antim., nell'Ufficio d'Intendenza di finanza di Alessandria:

Provenienza dall'antico Demanio. Terreno coltivato ad orto situato in Alessandria nella regione detta Bandolino e San Giuseppe, di are 38,49, sul prezzo di L. 7975.

Appalto pel 25 febbraio, ore 11 antim., nella sala comunale di Castellania:

Opere e provviste occorrenti alla sistemazione della strada comunale obbligatoria detta di Castiglione, che dall'abitato mette a Carezzano Superiore, secondo il progetto dell'ingegnere signor Anselmo Lenti 30 luglio 1878, della lunghezza di metri 1880, per la somma di lire 21,400.

Id. pel 20 febbraio, ore 9 ant., nella sala comunale di Cortoranzo: Opere di costruzione e sistemazione della strada comunale obbligatoria denominata Stralassa o strada per Cortoranzo, dalla Valle, della lunghezza di metri 2894 53, portate dal relativo progetto del geometra Bonasso, sul prezzo di L. 22,961 99.

Fallimento (*dichiarato*) di *Giovanni Risso*, già esercente l'albergo del *Pesce d'oro* in Asti. Adunanza dei creditori il 14 febbraio, ore 9 pom., al Tribunale civile d'Asti per la nomina dei sindaci definitivi.

NOVARA.

Incanto pel 28 febbraio, ore 9 ant., in Borgomanero, nella casa Pogliani, ... quattro stabili, proprietà fratelli Pagani, nei territori di Borgomanero, Vergano e Boca.

Appalto pel 16 e 18 febbraio, ore 10 ant., nella casa comunale di Ghevio: strada obbligatoria da Ghevio a Montrigiasco, su L. 18,600; strada obbligatoria da Ghevio per Dagnente, su L. 4400. I capitoli sono visibili nell'Ufficio comunale.

Fallimento (*dichiarato*) della ditta bancaria Botta Giov. Batt., corrente in Biella e consolidata in Leopoldo Botta. Adunanza dei creditori nel corrente febbraio al Tribunale civile di Biella.

Id. (*id.*) di *Francesco Giovanni Mosca*, imprenditore di lavori pubblici a Biella. Adunanza dei creditori il 19 febbraio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Biella.

Costituzione di società. Venne costituita in Vercelli società in nome collettivo tra i signori Ferraris Giuseppe, Felice, Giovanni, Antonio Vittorio ed Emanuele fratelli, e Forzani Pietro, per l'esercizio del Molino posto in territorio di Vercelli sulla Roggia Molinara di Prarolo nel suburbio dei Cappuccini Vecchi, di proprietà dell'Ospedale di Vercelli, denominato Molino di Serralunga, sotto la ditta Forzani e fratelli Ferraris.

La durata della società è sino all'11 novembre 1887.

La direzione è assunta dal Forzani Pietro; ogni socio ha diritto di usare della firma sociale.

Il capitale è fissato in L. 12,000.

Id. Venne costituita società in nome collettivo tra Gaviglio Giuseppe e Giovanni fratelli e Gaviglio Pietro, tutti di Vercelli per la fabbricazione e vendita in Vercelli di bottoni sotto la ditta Fratelli Gaviglio e Comp.

La durata della società è fissata per anni 5 a datare dal 1° gennaio 1880.

È riservata al Gaviglio Giovanni la firma e la direzione.

Il capitale portato in società è di L. 6000.

La 27ma ultima Estrazione del Prestito Nazionale 1866 avrà luogo lunedì 15 marzo 1880 con premi da L. 100,000, 50,000, 5,000, 1,000, 500 ed al minimo da L. 100, in totale 5702 premi per L. 1,135,900.

La Ditta **Fratelli CASARETO di Francesco, di Genova** raccomanda di rimetterle gli ordini immediatamente perchè le forti richieste già avute dalla sua antica clientela e l'universale desiderio di concorrere a questa ultima grande estrazione fanno prevedere il sollecito esaurimento della partita disponibile col successivo rialzo dei prezzi attuali a cui si apre la vendita delle **Cartelle Originali definitive** emesse dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 luglio 1866, le quali concorrono per intero a tutti i **5702** premi dell'Estrazione suddetta, le sole riconosciute dal Governo e che danno perciò diritto ai vincitori di riscuotere i premi in qualsiasi Tesoreria del Regno.

Prezzi:

Ogni Cartella	da	1 numero			L.	2 75
»	da	2 numeri che equivale a	2	Cartelle	»	5 25
»	da	3 »	3	»	»	7 50
»	da	4 »	4	»	»	9 75
»	da	5 »	5	»	»	12 —
»	da	10 »	10	»	»	18 —
»	da	20 »	20	»	»	35 —
»	da	50 »	50	»	»	85 —
»	da	100 »	100	»	»	160 —
»	da	200 »	200	»	»	300 —

Le Cartelle di pochi numeri costano di più per ogni numero di quelle che rappresentano oltre dieci numeri, pel motivo che la spesa di bollo governativo è tanto di L. 1 20 per la cartella di un sol numero, come per quella di duecento, in conseguenza pei giuocatori e riunioni di conoscenti è sempre di loro convenienza il preferire le cartelle di maggior taglio almeno di dieci numeri le quali inoltre per essere composte di cifre consecutive presentano come è noto maggior probabilità di vincere.

VAGLIA.

Nota Bene — Essendo l'ultima estrazione **non si rilasciano i soliti Vaglia originali Casareto**, in conseguenza il pubblico resta avvertito che se vuole realmente **concorrere per intero a tutti i premi** di questa ultima definitiva estrazione deve **unicamente acquistare le cartelle originali definitive**, come sopra indicato, sole colle quali i vincitori hanno diritto di riscuotere per intero i rispettivi premi in tutte le Tesorerie del Regno.

La vendita delle suddette Cartelle originali definitive sarà chiusa appena esaurita la partita disponibile e le domande che perverranno dopo la chiusura saranno subito respinte assieme all'importo.

Inviare immediatamente

le richieste con vaglia o valori sotto piego raccomandato alla Ditta **Fratelli Casareto di Francesco** — GENOVA, via Carlo Felice, 10. (Casa fondata nel 1868).

NB. All'importo di ogni richiesta aggiungere cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

Si spedisce a volta di corriere.

I signori compratori riceveranno a suo tempo *gratis* il bollettino ufficiale dell'Estrazione, inoltre la ditta CASARETO conforme l'ordine ricevuto all'acquisto avvertirà per dispaccio o lettera suggellata tutti i vincitori che acquistarono le Cartelle in quest'occasione.

Direzione Generale del Debito Pubblico

Obbligazioni al portatore create con legge 23 marzo 1849 (Legge 4 agosto 1861, elenco *D*, N. 5), comprese nella 69a estrazione seguita in Roma il 31 gennaio 1880.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine progressivo).

Estratto	I. N.	227,	premio di L.	56,865.
»	II. »	14162,	»	» 11,060.
»	III. »	19957,	»	» 7,376.
»	IV. »	14413,	»	» 5,906.
»	V. »	17942,	»	» 160.

Numeri delle 422 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

159	204	229	299	427	464	513	530
545	586	608	751	917	1017	1193	1206
1258	1319	1323	1379	1380	1409	1474	1511
1541	1611	1658	1722	1763	1914	1687	1950
2002	2005	2044	2183	2193	2306	2394	2449
2461	2495	2511	2515	2586	2706	2735	2794
2808	2820	2840	2860	2981	2998	3006	3046
3195	3219	3229	3290	3333	3387	3441	3449
3504	3559	3740	3853	3856	3883	3879	3968
3985	4000	4016	4075	4079	4191	3203	4210
4270	4328	4335	4362	4397	4421	4468	4529
4644	4679	4707	4789	4832	4880	5389	4913
4960	4968	5008	5014	5087	5106	5170	5176
5195	5384	5500	5509	5574	5601	5587	5540
5755	5805	5812	5817	5852	5854	5889	6041
6046	6098	6129	6131	6184	6145	6181	6257
6271	6316	6383	6480	6508	6552	6606	6609
6619	6628	6660	6721	6750	6774	6947	6980
6985	7014	7086	7140	7298	7397	7377	7384
7410	7469	7569	7741	7749	7764	7795	7798
7819	7838	7921	7988	8025	8099	8060	8227
8270	8307	8314	8327	8358	8371	8387	8479
8871	8785	8851	8956	8957	9068	9098	9125
9170	9216	9291	9331	9390	9494	9538	9556
9578	9650	9745	9763	9812	9844	9901	9930
10015	10073	10090	10119	10125	10168	10174	10204
10249	10303	10304	10307	10317	10320	10344	10358
10367	10439	10498	10549	10611	10675	10692	10808
10810	10863	10880	10919	10922	10937	10947	10957
10965	11010	11155	11189	11198	11255	11297	11302
11310	11347	11377	11378	11424	11527	11528	11560
11692	11731	11788	11811	11856	11911	11954	12007
12049	12088	12101	12214	12276	12306	12373	12431
12495	12528	12591	12594	12600	12617	12652	12680
12761	12893	12824	12863	12871	12900	10000	13098
13101	13183	13254	13261	13435	13448	13468	13589
[illegible]	13653	13811	13825	13831	13836	13986	14016
14051	14196	14211	14249	14277	14298	14312	14370
14375	14574	14579	14607	14694	14690	14724	14750
14786	14897	[illegible]	14899	14896	14917	14979	14985
14990	15009	15110	[illegible]	15255	15270	15289	15297
15390	15801	15310	15365	[illegible]	15568	15625	15641
15675	15919	16008	16107	16142	[illegible]	16245	16304
16332	16363	16378	16374	16478	16581	16597	16696
16697	16746	16768	16806	16870	16988	17091	17105
17204	17222	17227	17313	17320	17347	17368	17408
17439	17444	17453	17506	17520	17556	17565	17571
17579	17603	17814	17819	17899	17934	17976	17975
17998	18002	18012	18095	18081	18169	18206	18239
18298	18382	18324	18399	18416	18430	18487	18464
18504	18558	18577	18844	18853	18893	18928	18991
19040	19052	19249	19358	19386	19388	19376	19393
19541	19550	19643	19659	19691	19740	19746	

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto marzo 1880 a benefizio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° aprile successivo contro restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade il 31 marzo 1880 aventi i numeri dal 60 al 75.

DA AFFITTARE

via San Quintino, 5,

pel 1° aprile e 1° luglio, alloggio messo a nuovo, al piano nobile, di 7 membri, soppalco e 2 cantine, acqua potabile e gas. A. 15

DA AFFITTARE

pel 1° aprile

Alloggio di sette camere con due soppalchi e due cantine, tutto messo a nuovo in modo elegante, corso Siccardi, N. 4, piano primo. Visibile dalle ore 1 alle 4 pom. Rivolgersi al portinaio ivi. 268

DA AFFITTARE

grandiosi locali nel concentrico di Torino, adatti a magazzini ovvero ad uffici amministrativi, con scala speciale d'accesso ai diversi piani.

Per le occorrenti trattative rivolgersi al signor Mondino, via Arsenale, N. 6. 187

Da affittare pel 1° aprile

in via Po, N. 30

Elegante alloggio di dieci membri, prospicienti la via, acqua potabile e cesso all'inglese in casa, altro cesso esterno verso cortile, sottotetto e cantina. 254

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1880

via Bogino, N. 2,

alloggio di N. 11 camere al 3° piano, con due passaggi, gas ed acqua potabile, cantina e sottotetto. Visibile dall'1 alle 3 pom. Dirigersi al portinaio A. 90

DA VENDERE

in Torino

cospicuo corpo di case con potente forza motrice idraulica, affittato e di reddito; importo L. 280 mila circa, more a convenirsi.

Per schiarimenti dirigersi via Orto Botanico, N. 6, nello Studio. A. 31

Thè puro di Horniman

Questo rinomato thè, che durante 40 anni ha mantenuto la preferenza degl'Inglesi, è raccomandato per la sua qualità finissima, il suo sapore delizioso e la sua purità reale.

Si vende in iscatole, in Torino, presso Romano I., piazza Castello; Moriondo e Gariglio, 6, piazza S. Carlo; Sacco G. E., 7, via Doragrossa; Horniman e C., Londra. 210

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool,

Consegnatari Generali per l'Italia

G. Camandona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17.

ENGLISH LESSONS

Miss Gillman

Corso Beccaria, 2, Torino. M. 289

Farmacia Cerruti, via Po, 28, Torino

PERLE

di essenza di

Camomilla

preparate dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicrania, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc. 20

La Casa La Sicurtà

via Giannone, 8, in Torino, da ricerca di una persona legale come avvocato o notaio che voglia disporre di qualche ora del giorno per la verifica di carte per mutuo, interessandola.

Si desidera di acquistare una cascina di cento giornate circa, verso Saluzzo, Savigliano o Pinerolo.

Ed una Casa in Torino, via Doragrossa od adiacenze, più prossima al Palazzo di Città.

6 e 30,000 lire da mutuare ad case in Torino, e beni stabili nel circuito. Dirigersi alla *Sicurtà*. 199

AI COMMERCIANTI e industriali,

per acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi, dirigersi e scrivere franco alla Casa *La Sicurtà* (Piazza Solferino), via Giannone, num. 8, Torino.

AVVISO

La Ditta GIUSEPPE FINO ha trasportato i suoi magazzini angolo via Monte di Pietà e S. Francesco d'Assisi, N. 14, sotto la Ditta FINO e BAUSOLA. 260

Occasione favorevole

per impiego di danaro al 7 0/0.

Vendita volontaria di una casa signorile del reddito netto del sette per cento, sita a Porta Nuova per L. 65,000.

Rivolgersi per le trattative all'avv. Castagnone, procuratore, via Doragrossa, N. 18, piano 1°. 296

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere e da affittare a mensili L. 6 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Achille**, Torino, via Doragrossa, N. 18, piano 1°, Torino. 178

INCANTO 265

per vendita di Casa in Torino.

Alle ore 2 pomeridiane del 2 prossimo marzo, nello studio del notaio Beglione in Torino, via Barbaroux, 33, si procederà all'incanto per la vendita di casa in Torino, sezione Moncenisio, via Santa Maria, porta N. 8, in aumento al prezzo di L. 52,000, in base alla perizia Panizza e sotto le condizioni portate dal relativo bando.

Torino, 9 febbraio 1880.

MALATTIE

SERPIGINOSE

Guarigione radicale delle Serpigini, Erpeti, Eczema, e tutte le Malattie della Pelle, coll' **Antierpetico** sovrano del Dottore **O' Malaw** sempre efficace e giammai nocivo alla salute.

Prezzo della Bottiglia: 5, 8 e 10 fr.

Deposito generale per l'ITALIA:

A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Farmacia BÉGUIER, Bordeaux.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis. 100

Avviso al Pubblico

Il sottoscritto, dopo 18 anni di attivo servizio nel rinomato stabilimento di Prudente Besson e Figlio, ha ora trasferto il suo domicilio in Candiolo presso Torino, sotto la ditta *Stabilimento d'orticoltura di Albera Giovanni*.

Esso s'incarica della formazione e piantagione d'ogni sorta di giardini, sia paesagisti che fruttiferi, ecc. — Fiducioso di vedersi onorato da numerosa clientela, si sottoscrive

234 *Albera Giovanni.*

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO: *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Ozyet, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola coll'istruzione da L. 2 25 a L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. Specifico sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Antonio Gallo.** 17

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

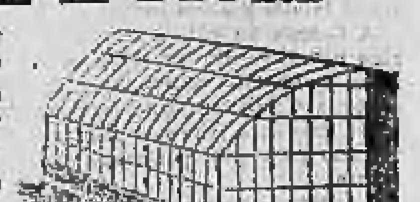
POMPE modello di Parigi.

POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Mard. »

POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Cominelli, 9 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 19

SERRE A FIORI



Ponti, Travature, Cancelli, Cancellate, Porte, Chioschi e Chiassileria, Gallerie metalliche, Coperture vetrate, Costruzioni artistiche, Parafulmini, ecc.

FABBRICA FERRO VUOTO per condotte d'acqua, gas e mobilio.

P. ROPOLO e FIGLI

via Gaudenzio Ferrari, 12, Torino. 109

Cancellate in legno

spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato per la chiusura dei parchi, giardini, strade, pollai, ecc., che già si costruivano nell'officina Decker. — Sistema brevettato Italia, premiato a diverse Esposizioni, **A. Pictet**, via Bonivo, 12, Torino. — Dietro richiesta si spediscono *gratis* i prezzi correnti. G. 238

COMUNE DI MAGLIANO ALPI

Popolazione 2401.

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica, coll'annuo stipendio di L. 1900 oltre l'alloggio, pel solo servizio di 80 famiglie povere, con obbligo del servizio sanitario anche ai non poveri mediante pagamento, le cui condizioni sono visibili nella segreteria comunale.

Rivolgere le domande documentate entro il corrente febbraio, al sottoscritto

226 Sindaco **Gio. Fermento.**

LA CASA LA SICURTÀ

Torino, via Giannone, N. 8,

ha diverse somme da mutuare da 5 a 150 mila lire e 200 mila lire in un sol corpo.

Cercansi quattro poderi di ettari 19 a 37, pari da 50 a 150 giornate circa, in pianura, provincia di Torino;

E cinque case in Torino del valore di 100 a 300 mila lire; occorrendo permuta con ville, per una parte, dirigersi ivi.

AVVISO AI SIGNORI CAPITALISTI

Tutte le carte presentate alla Casa *La Sicurtà*, per mutuo o vendita di immobili, sono verificate scrupolosamente da un legale addetto alla Casa, e quindi presentabili a persona di loro confidenza.

Chi vuole mutuare qualunque somma garantita con ipoteca su stabili, rivolgasi alla suddetta.

La detta Casa non risponde alle lettere non munite di francobollo per la risposta, per qualunque affare descritto nel suo programma. 256

PER CARTAI

Copertine per quaderni, un quarto protocollo, con disegni assortiti e carta di tutti i colori. Prezzo, L. 3 la grossa.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 9

MALE DEI DENTI Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 988

L'ANEMIA, LA CLORO-ANEMIA

LA CLOROSI, LE NEVRALGIE, LE MALATTIE SCROFOLOSE sono prontamente GUARITE coi

GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI

DEL DOTTOR PAPILLAUD

Le DISPEPSIE, GASTRALGIE, MALATTIE NERVOSE delle VIE DIGESTIVE coi GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI AL BISMUTO

Un'istruzione accompagna ogni flacone.

Farmacia E. MOUSNIER, a SAUJON (Charente Inférieure) Francia.

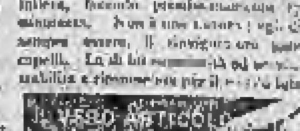
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Rendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, successore Prato, Barberis successore a Bonsani. 4495

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

SIG.A S. A. ALLEN



Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale N. 6 72

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *catarri, tise, raffreddori e tossi ostinate* debbono fare uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatato un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacone che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie

8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nella farmacia Taricco e all'Agenzia D. Mondo. 69

CAMICIE SU MISURA

Le commissioni si rendono in settimana.

L. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p.° 1°. M. 448

Torino — Tip. Roux e Favale.